

10 giugno 2016
Centro Einaudi, Torino

Le Pensioni Italiane al Nodo dell'Equità

Matteo Jessoula

Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche

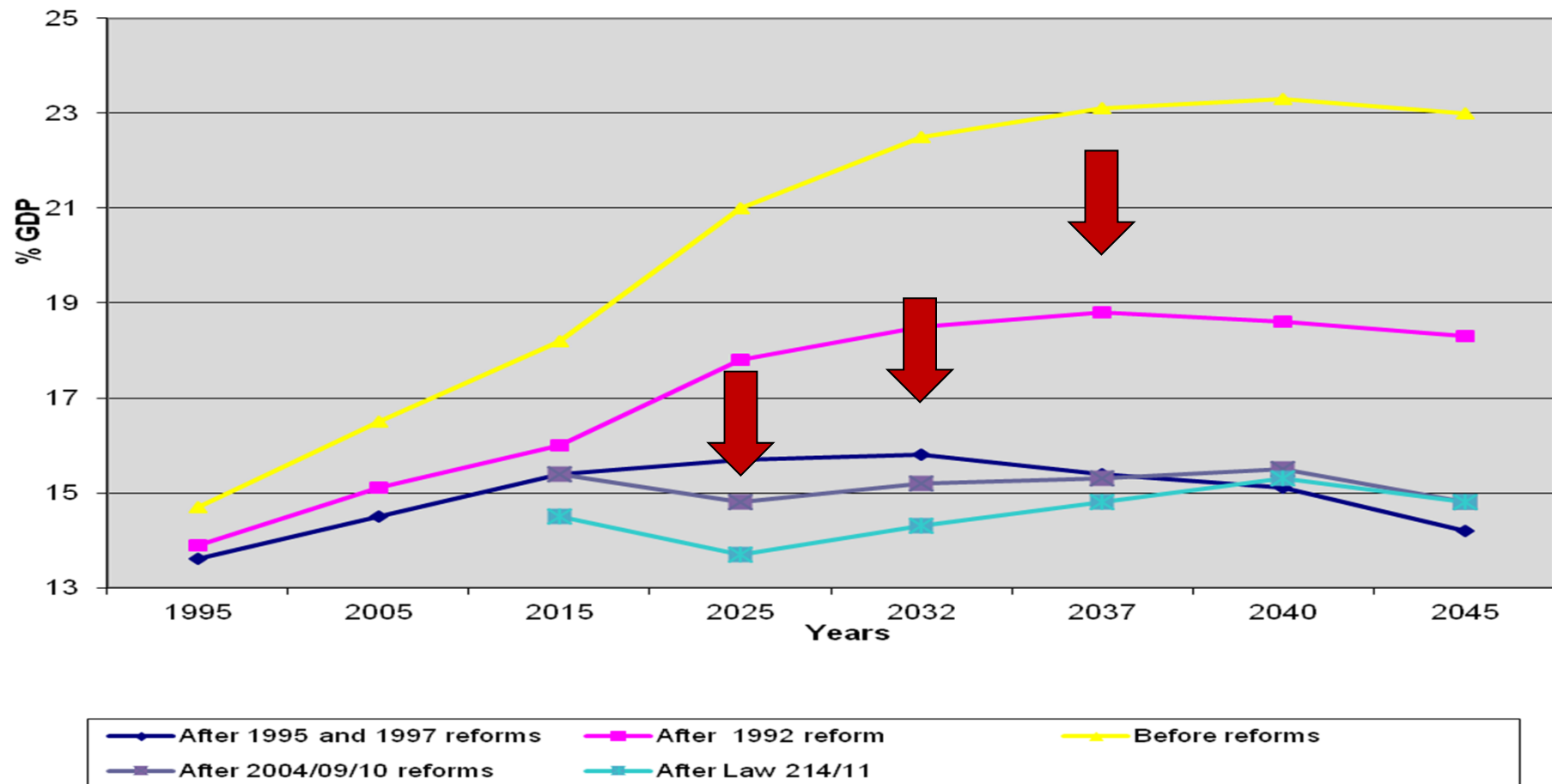
Università degli Studi di Milano

Email: matteo.jessoula@unimi.it

Le pensioni italiane al nodo dell'equità

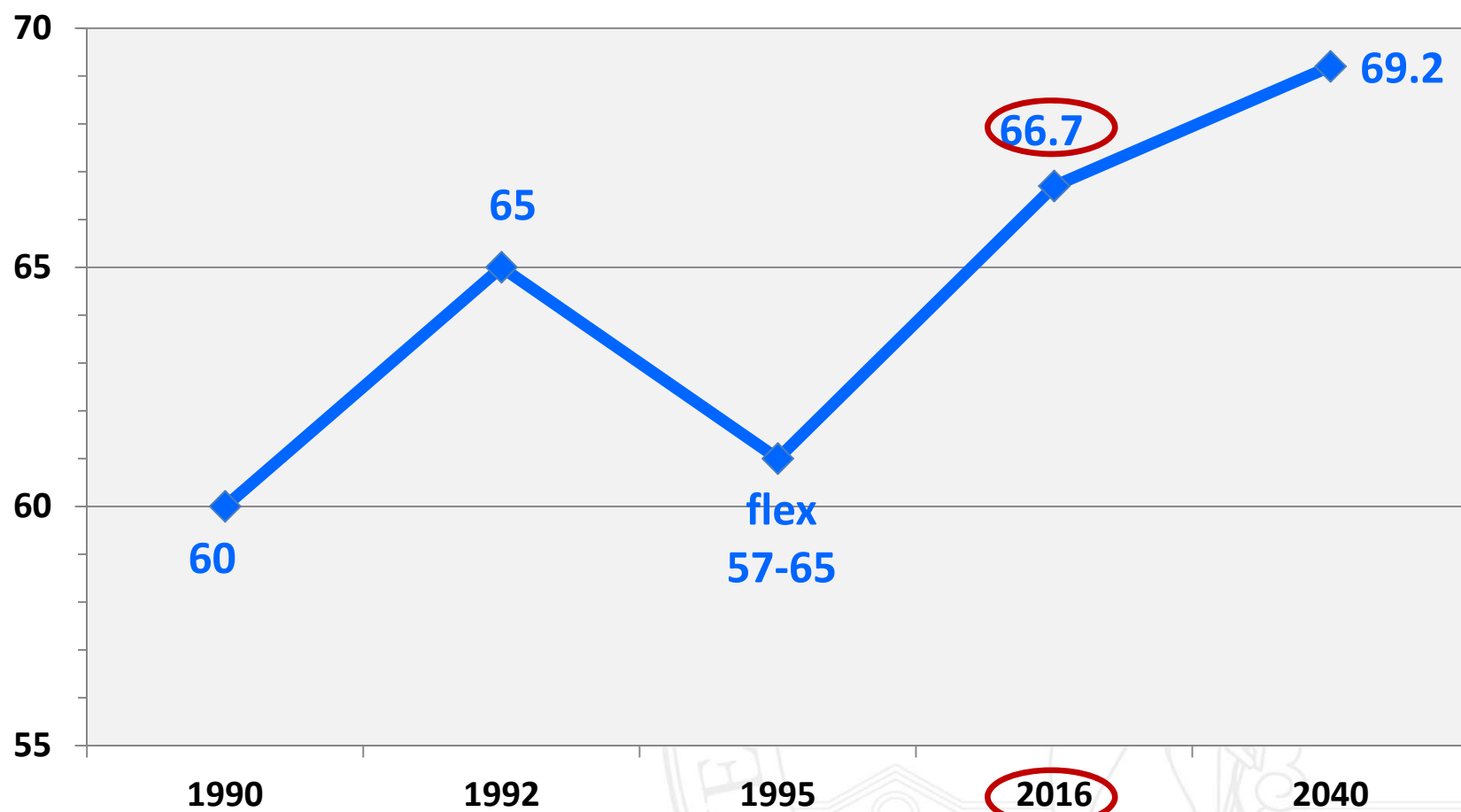
LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA
da malato d'Europa ad alunno diligente

Spesa pensionistica, % PIL



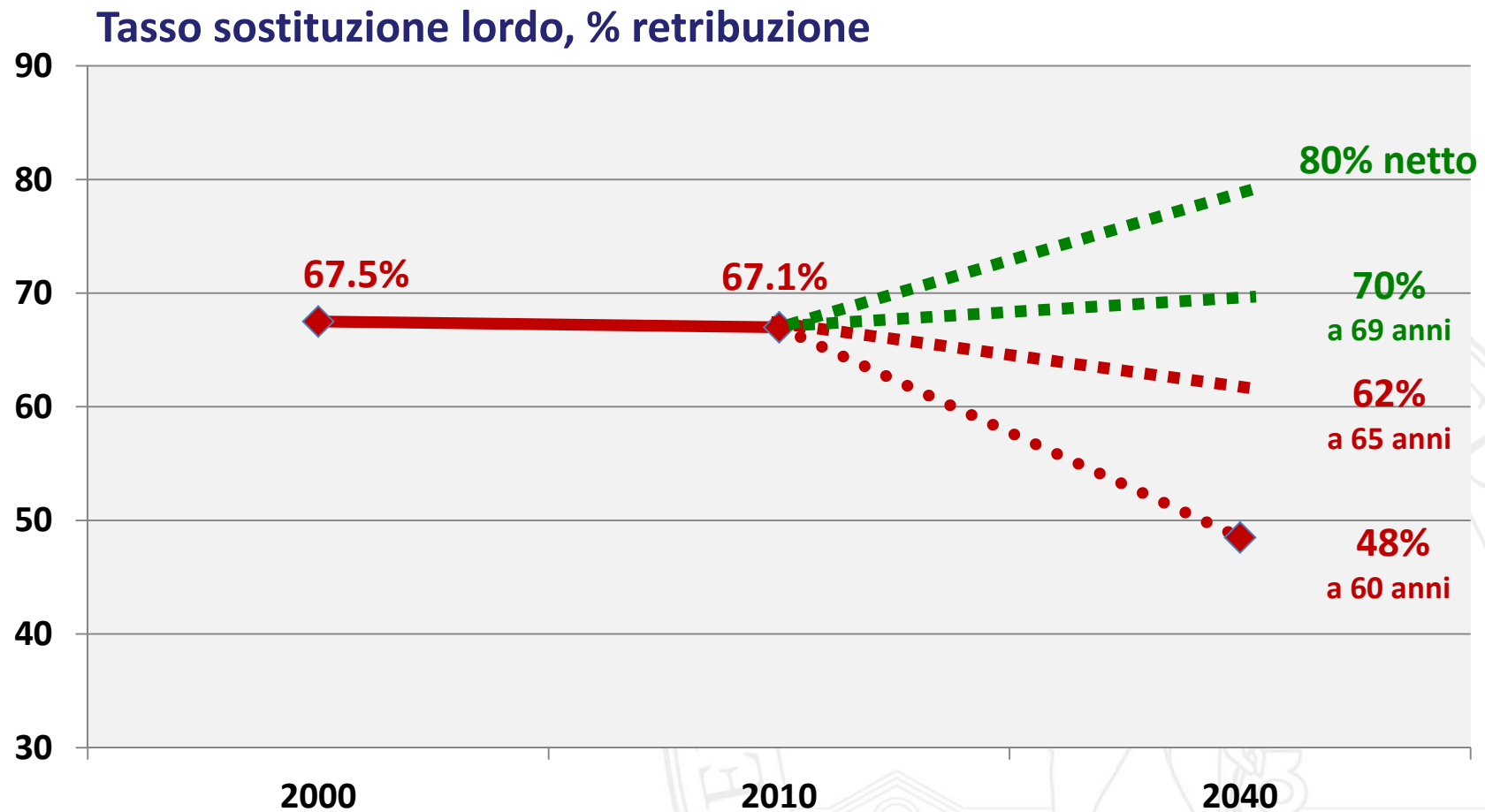
Le pensioni italiane al nodo dell'equità

L'ETA' PENSIONABILE



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

L'ADEGUATEZZA DELLE PRESTAZIONI



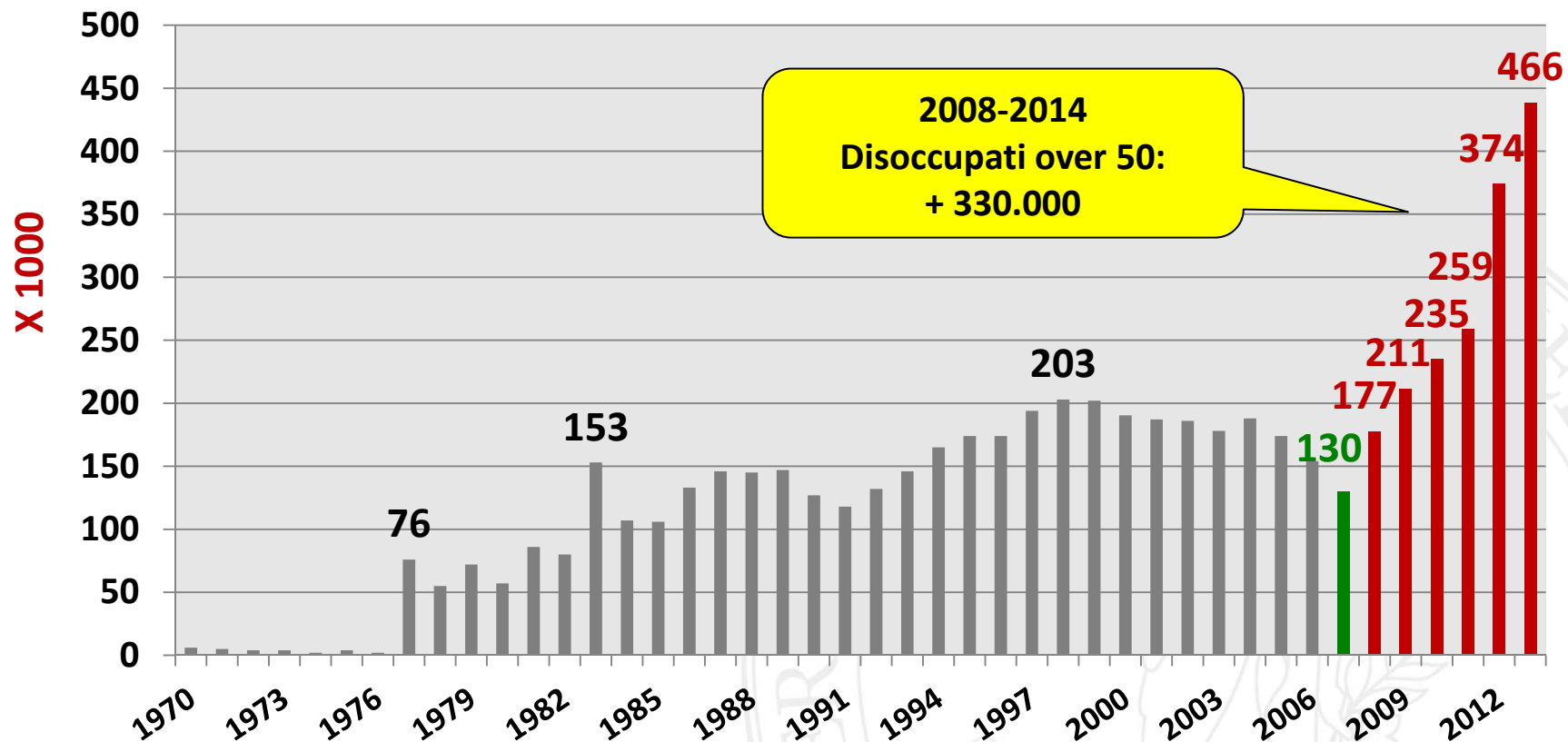
Le pensioni italiane al nodo dell'equità

La previdenza complementare



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

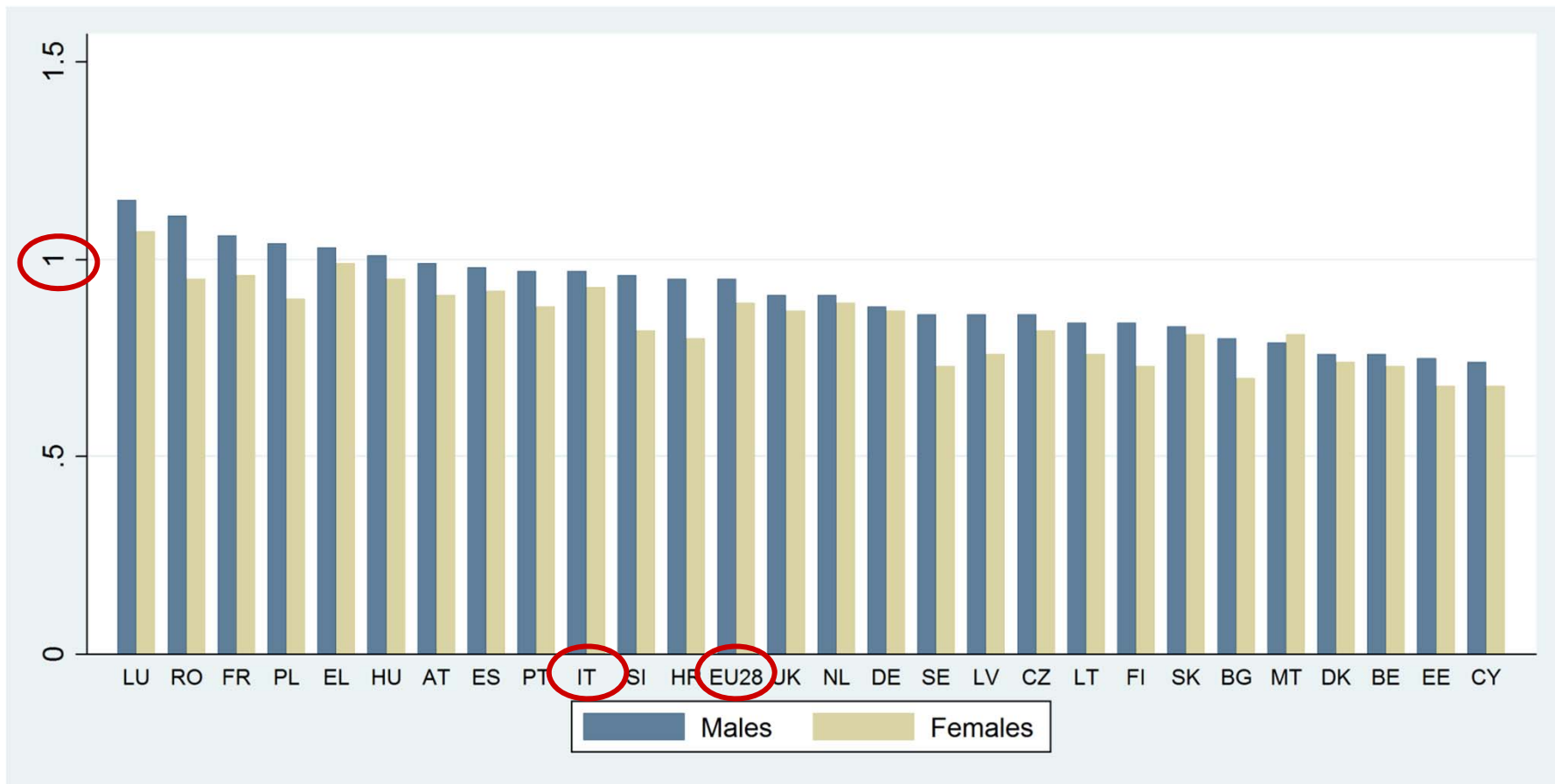
Un fenomeno nuovo, una nuova sfida
La disoccupazione tra i lavoratori anziani



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

L'ADEGUATEZZA, oggi

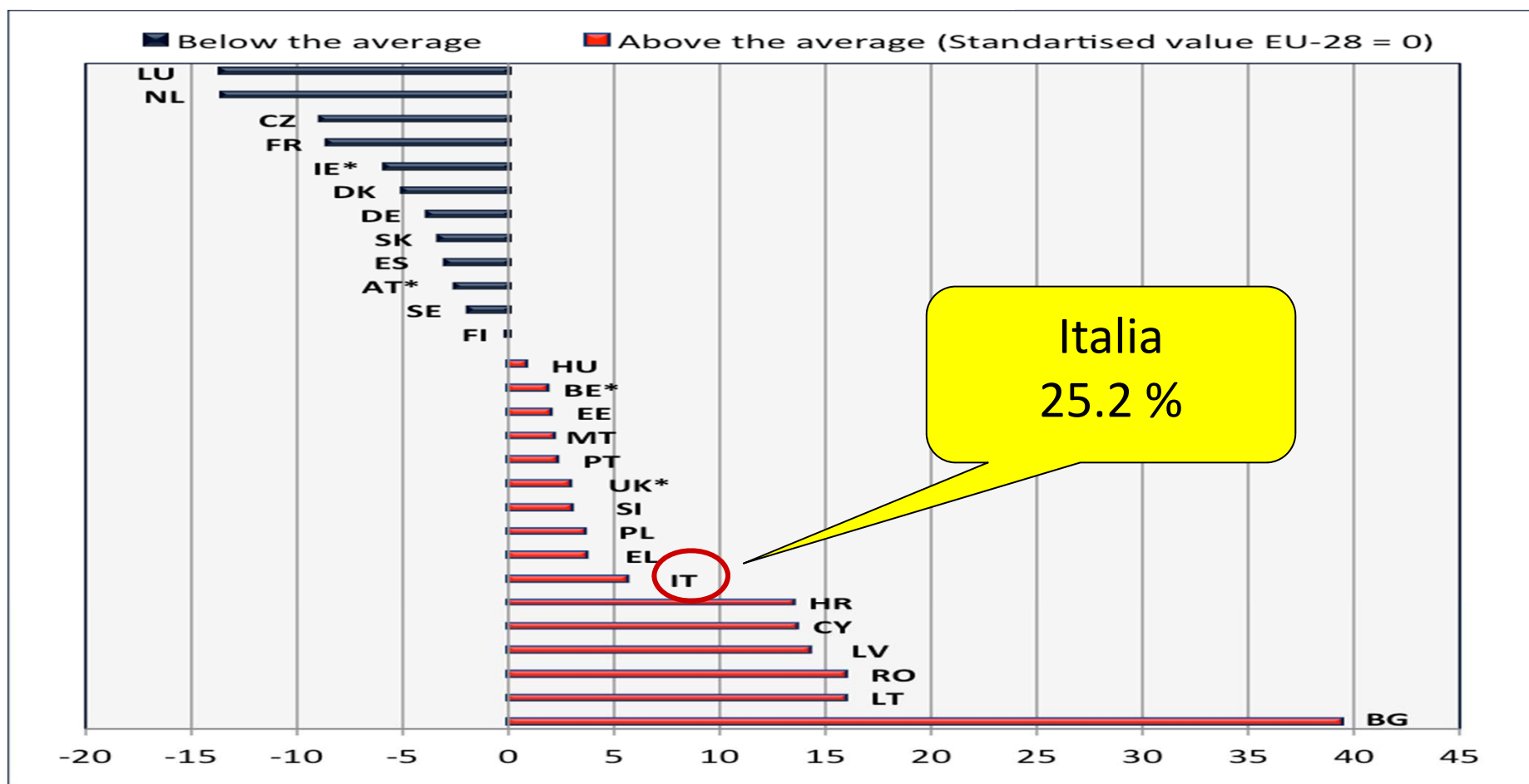
Reddito disponibile mediano degli anziani 65+
in % del reddito della popolazione sotto i 65 anni (2012)



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

L'ADEGUATEZZA, oggi

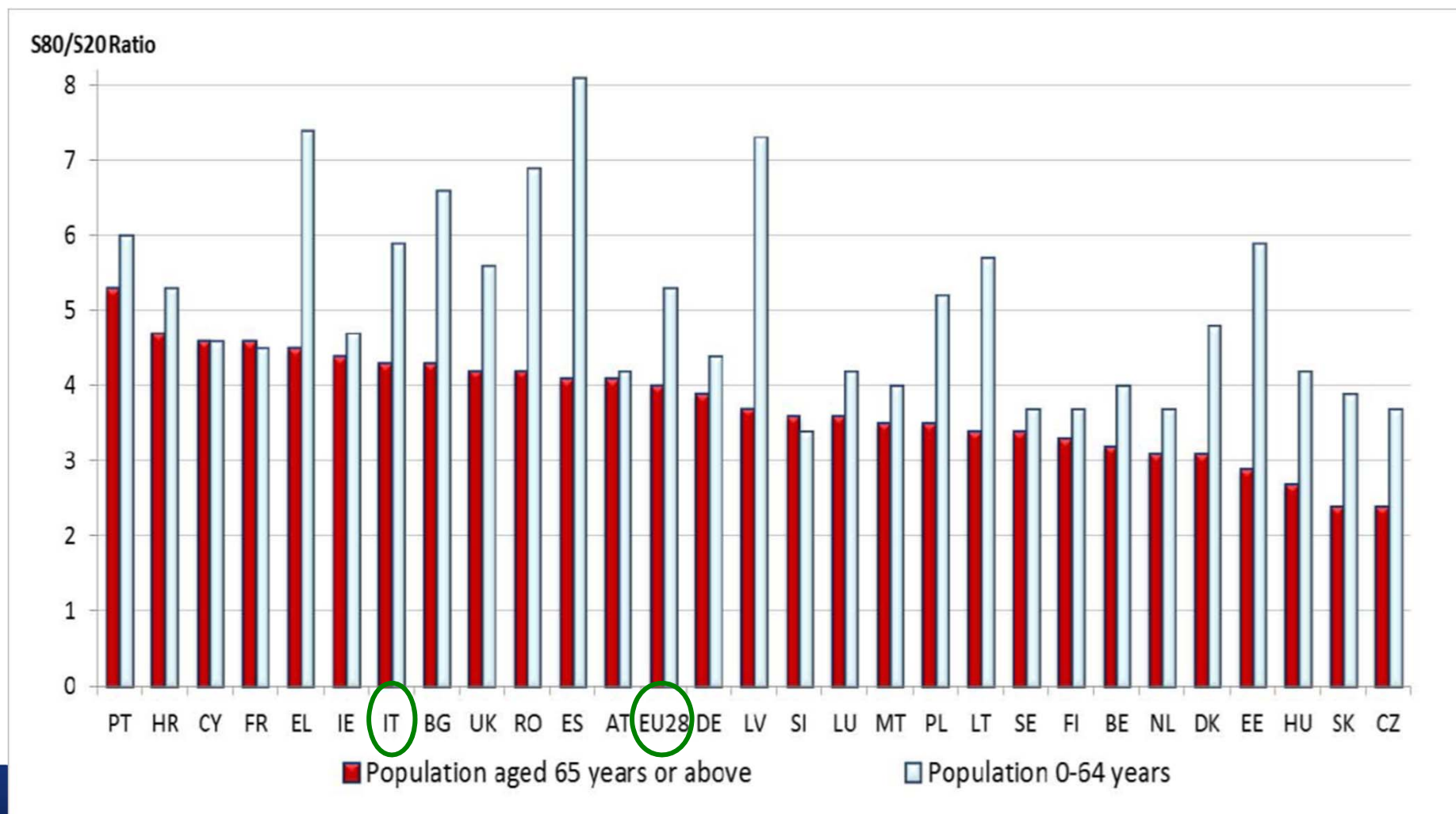
% popolazione anziana sopra i 65 anni
«a rischio di povertà o esclusione sociale» (2012)



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

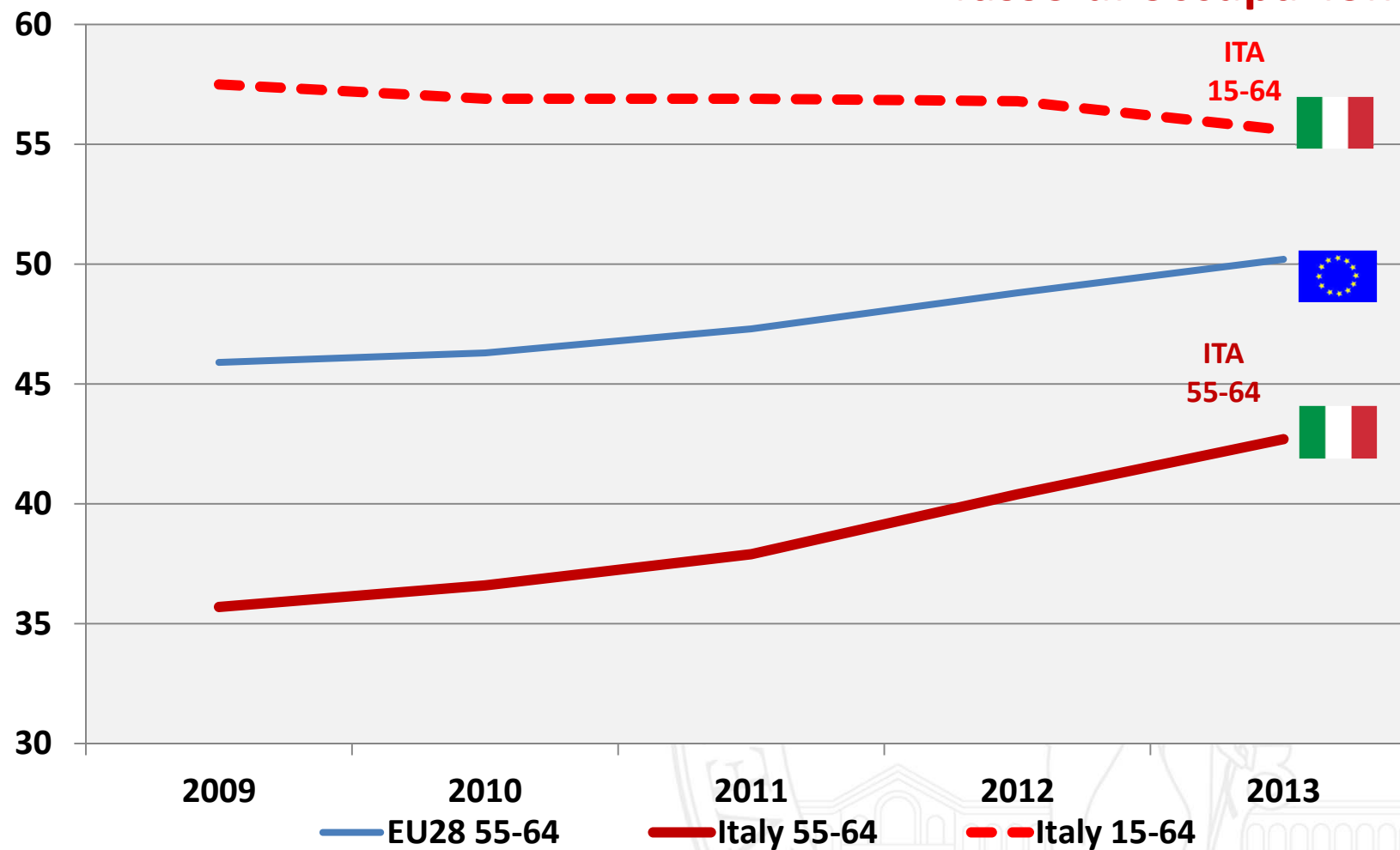
ADEGUATEZZA e DISUGUGLIANZA, oggi

Rapporto S80/S20 fasce di età (2011)



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

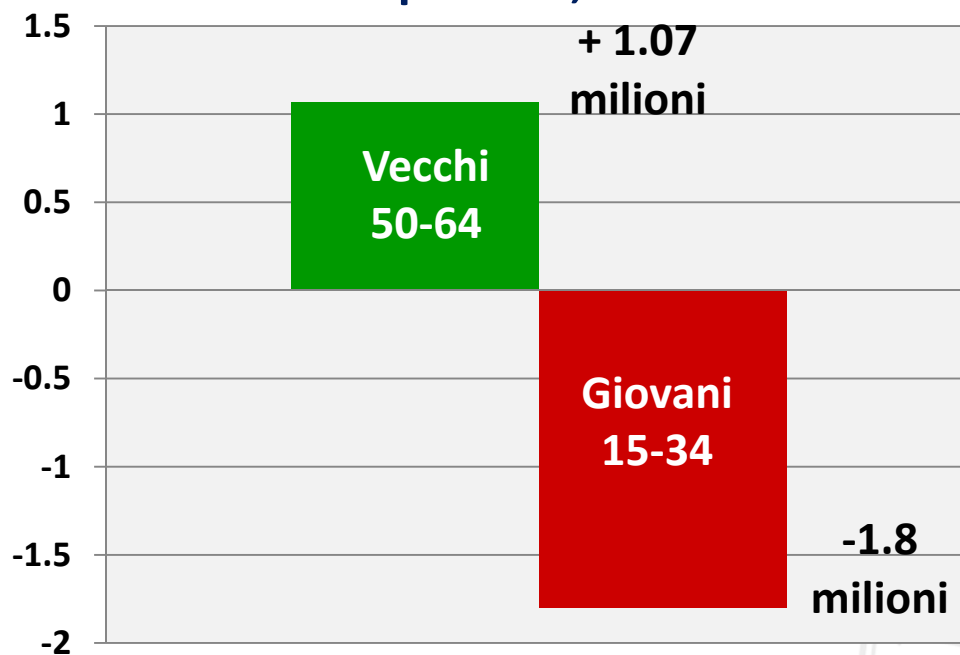
Le luci Tasso di occupazione 55-64



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

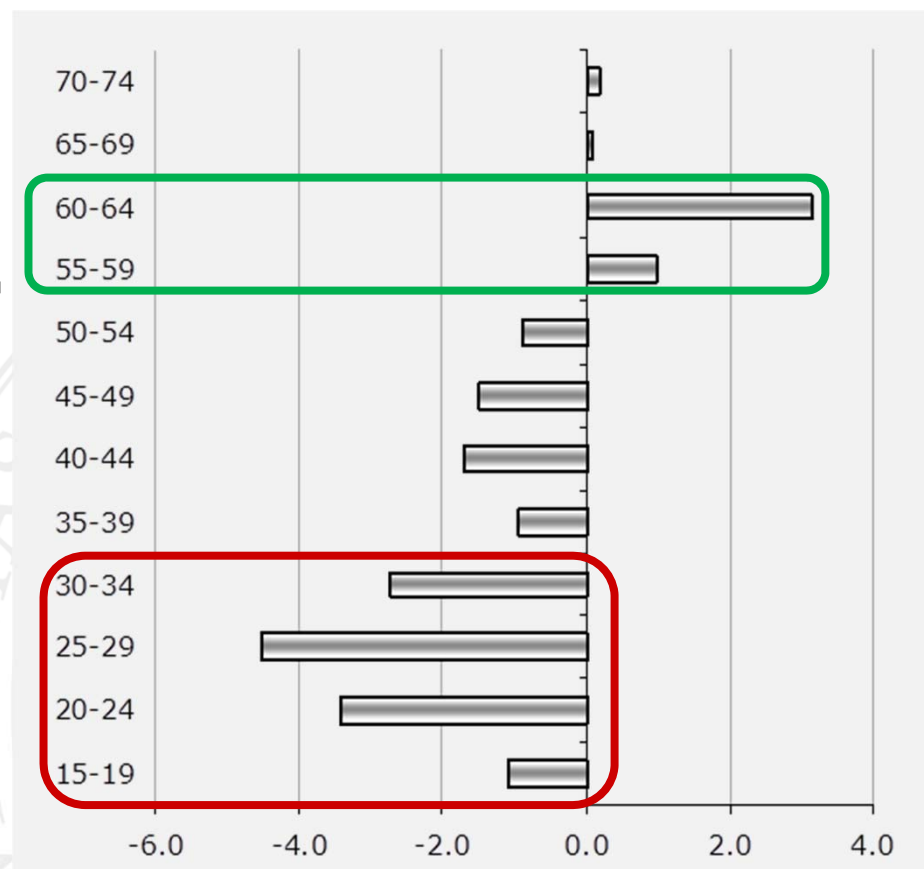
**Le ombre nel breve periodo:
“Vecchi dentro, giovani fuori”**

Variazione occupazione, 2008-13



Giovani
Riduzione netta 2008-13: -0.9 milioni
di cui +0.6 milioni disoccupati 15-34

Tassi occupazione, variazione p.p. 2012-13

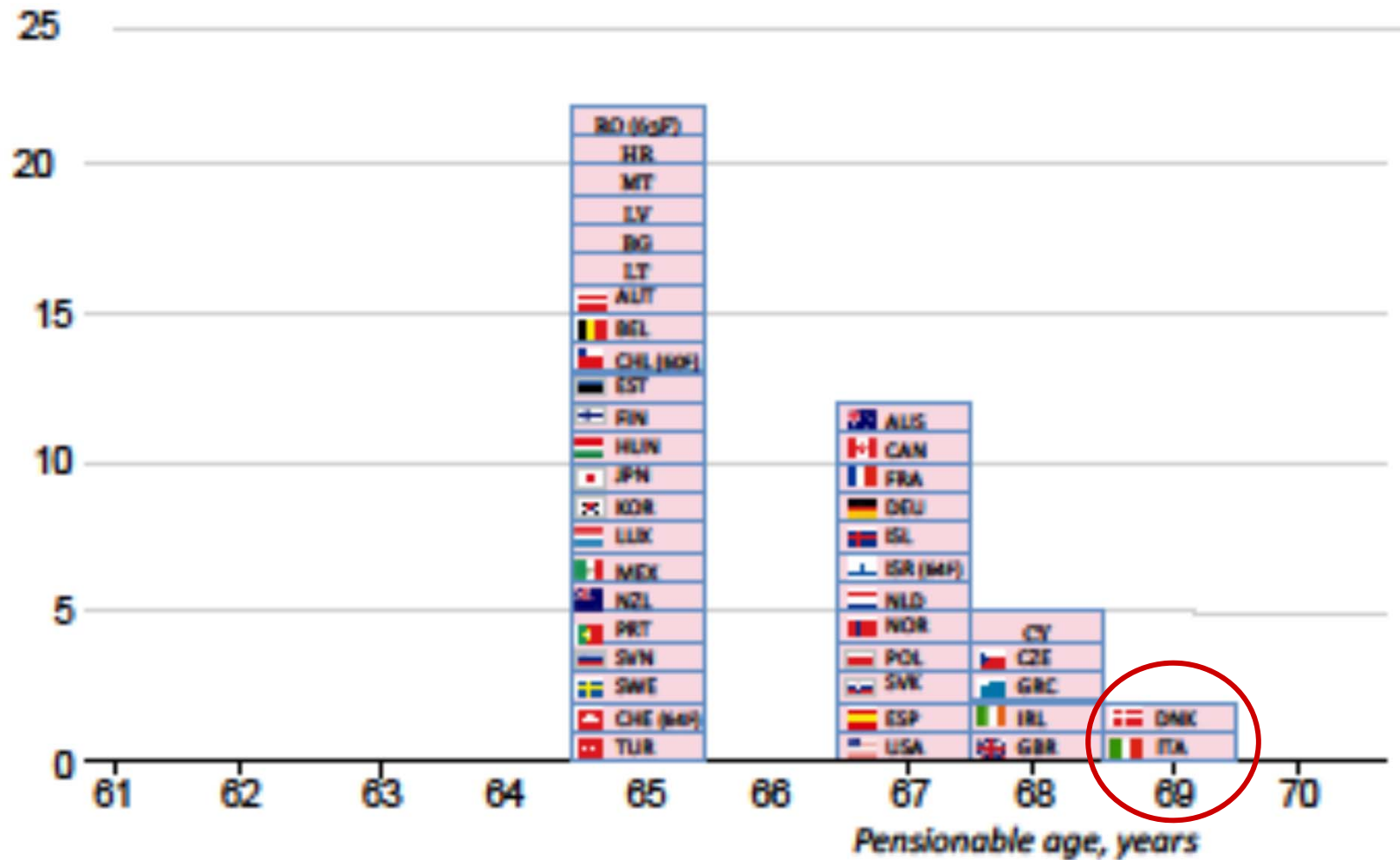


Le ombre
Troppo vecchi per lavorare, troppo giovani per la pensione?

- Disoccupati di lungo periodo +12 mesi (*% disoccupati totali*)
Totale: 56.4% **vs** **50-64: 61.4%**
- **40% disoccupati 50-64 sono disoccupati da oltre 2 anni**
- Durata media ricerca di lavoro:
Totale: 21 mesi **vs** **50-64: 27 mesi**
- Lavoratori in cassa integrazione occupati un anno dopo:
Totale: 41% **vs** **55-64: 30%**

Le pensioni italiane al nodo dell'equità

**Il lungo periodo
L'età pensionabile nel 2050**



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

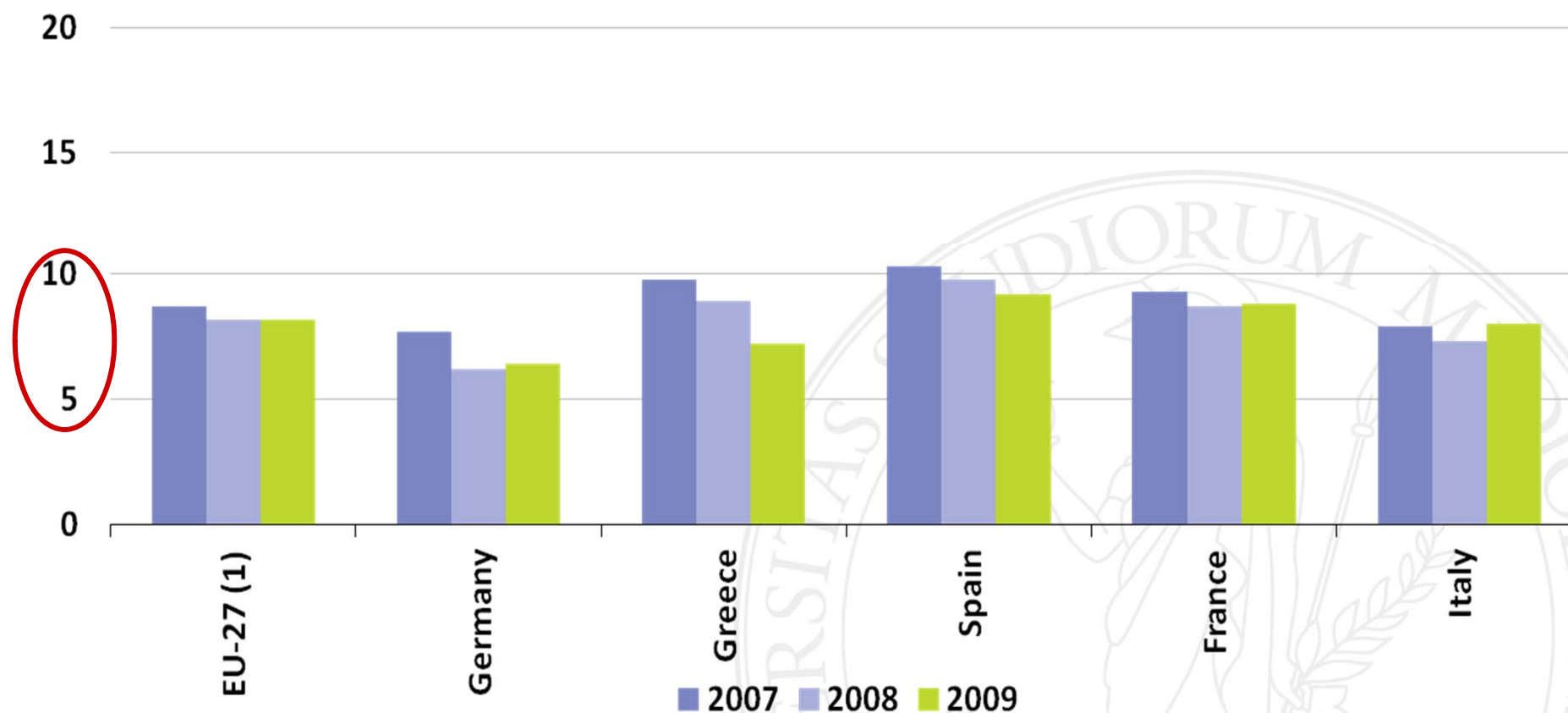
Risultati, problemi, sfide L'aspettativa di vita a 65 anni (2009)

	1994	2009	DIFFERENZA
Belgium	17.3	19.5	2.2
Denmark	16.2	18.2	2.0
Germany	17.0	19.3	2.3
Ireland	15.7	19.0	3.3
Greece	17.2	19.2	2.0
Spain	18.3	20.5	2.1
France	18.9	21.2	2.3
Italia	17.8	20.2	2.4
Netherlands	17.2	19.4	2.2
Austria	17.2	19.6	2.4
Poland	14.9	17.3	2.4
Portugal	16.6	18.9	2.3
Romania	14.2	15.8	1.6
Finland	17.1	19.6	2.6
Sweden	18.2	19.8	1.6
UK	16.7	19.6	2.8
MEDIA	16.3	18.6	2.3



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

Vivere, o vivere bene e lavorare?
Anni di vita in salute attesi a 65 anni, uomini



L'ADEGUATEZZA
Tassi di sostituzione previsti del sistema pensionistico pubblico

Lavoratore dipendente in pensione a 69 anni nel 2046
anzianità

40 anni

35 anni

- **Tasso sostituzione lordo** **68%** **60%**
- **Tasso sostituzione netto** **78%** **70%**

Fonte: Patriarca (2011)



- Il sistema contributivo
- L'accesso al pensionamento
- **La previdenza complementare**
 - * ambizione universale e carattere volontario nel piano degli anni '90 ma..
 - * copertura solo 7 milioni di lavoratori
 - * iscritti sono in maggioranza lavoratori già ben protetti nel 1° pilastro
 - * rischio di marginalizzazione per «fondi chiusi» (perdita iscritti)

Sovra-finanziamento & sovra-protezione

- “Lavoratore standard” in aziende medio/grandi
Contribuzione: 43% = 33% + 9.5% (1° + 2° pilastro)
TS Netto: 106% = 78% + 28% (1° + 2° pilastro)

Rischio di protezione inadeguata ed elementi regressivi

- Lavoratore con carriera atipica e frammentata
Contribuzione: 33 % (1° pilastro)
**1° pilastro: tasso sostituzione attorno al 50% lordo con 30 anni
anzianità**
2° pilastro no
- In caso di pensione inferiore a 1.5 volte assegno sociale...

**Che fare?
Conclusioni**

- **Pilastro pubblico**
 - Breve periodo:
 - Eliminazione elementi regressivi (1.5* ass soc; 2.8*ass soc)
 - Flessibilità pensionamento
- **Pilastro pubblico**
 - Lungo periodo
 - Oltre il contributivo...e la «neutralità attuariale»
 - ..il sistema è «neutrale» solo per il lavoratore medio, in realtà include elementi di redistribuzione implicita da lavoratori con minore aspettativa di vita a lavoratori più «fortunati»
 - Necessaria reintroduzione di elementi di redistribuzione verticale (cruciale per lavoratori atipici/carriere frammentate)
- **Previdenza complementare e TFR**
 - Quale ruolo?
 - Copertura/inclusione: meccanismi più vincolanti (contributo obbligatorio datore di lavoro?)
 - Contribuzione e uso TFR: più flessibilità

Le pensioni italiane al nodo dell'equità

Per saperne di più

- World Bank, *The Inverting Pyramid*, 2014
- M. Jessoula, *La Politica Pensionistica*, Il Mulino, 2009
- K. Hinrichs e M. Jessoula (a cura di), *Labour Market Flexibility and Pension Reforms. Flexible Today, Secure Tomorrow?*, Palgrave, 2012.
- B. Ebbinghaus (a cura di), *The governance of supplementary pensions in Europe*, OUP, 2011.
- M. Jessoula, *L'equilibrio imperfetto: le pensioni italiane tra sostenibilità, adeguatezza, equità*, in «Italianieuropei», 2014.
- M. Jessoula e M. Raitano (a cura di), *La riforma Dini vent'anni dopo: promesse. miti. prospettive di policy*, Special Issue di «Politiche Sociali», n. 3/2015





Le pensioni italiane al nodo dell'equità

GIUSEPPE RUSSO

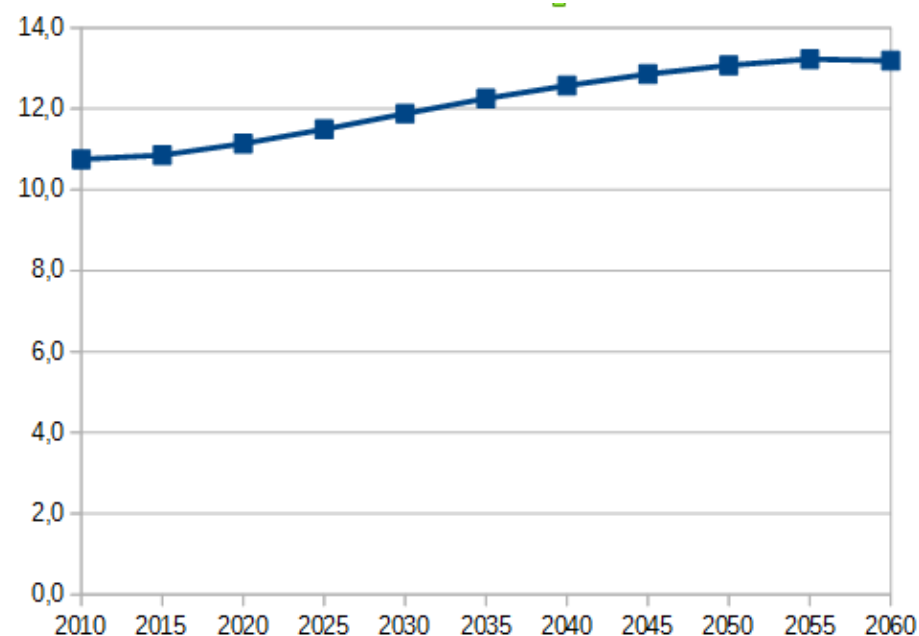
10 giugno 2016
Centro Einaudi, Torino

Alan Greenspan, 26/5/2016

- “Our problem is not recession which is a short-term economic problem. I think you have a very profound long-term problem of economic growth at the time when the Western world, there is a very large migration from being a worker into being a of recipient of social benefits as it is called. And this is legally mandated in all of our countries. The size has got nothing to do with the rate of growth in economic activity, but if we stay down at the two percent economic growth in the United States and elsewhere, we’re not going to be able to fund what we are already legally obligated to spend,”

L'evoluzione di lungo periodo della spesa pensionistica (OECD)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
OECD members											
Australia	3,6	3,6	3,7		4,3		4,7		4,9		
Austria	14,1	14,4	15,1	16,1	16,7	16,7	16,5	16,4	16,4	16,4	16,1
Belgium	11,0	11,9	13,1	14,5	15,5	16,2	16,5	16,7	16,7	16,8	16,6
Canada	5,0	5,4	5,8	6,3	6,6	6,6	6,5	6,4	6,3	6,3	6,2
Chile											
Czech Republic	9,1	8,6	8,7	8,7	8,9	9,2	9,7	10,3	11,0	11,6	11,8
Denmark	10,1	10,4	10,8	10,6	10,7	10,5	10,3	10,0	9,6	9,5	9,5
Estonia	8,9	7,8	7,7	7,9	8,2	8,1	8,1	8,1	8,0	8,0	7,7
Finland	12,0	12,8	14,0	14,9	15,6	15,5	15,2	14,9	14,9	15,1	15,2
France	14,6	14,4	14,4	14,5	14,9	15,2	15,2	15,2	15,1	15,1	15,1
Germany	10,8	10,5	10,9	11,4	12,0	12,4	12,7	12,8	13,0	13,2	13,4
Greece	13,6	14,1	13,7	13,6	14,1	14,6	14,9	15,3	15,4	15,0	14,6
Hungary	11,9	11,9	11,5	11,4	11,1	11,4	12,1	12,8	13,5	14,2	14,7
Iceland	4,0								6,9		
Ireland	7,5	8,3	9,0	9,0	9,0	9,4	10,0	10,6	11,4	11,7	11,7
Israel											
Italy	15,3	14,9	14,5	14,4	14,5	15,0	15,6	15,9	15,7	15,0	14,4
Japan											
Korea	0,9	1,1	1,4	2,0	2,5	3,1	3,9	4,8	5,5	6,0	6,5
Luxembourg	9,2	9,9	10,8	12,4	14,0	15,4	16,5	17,6	18,1	18,7	18,6

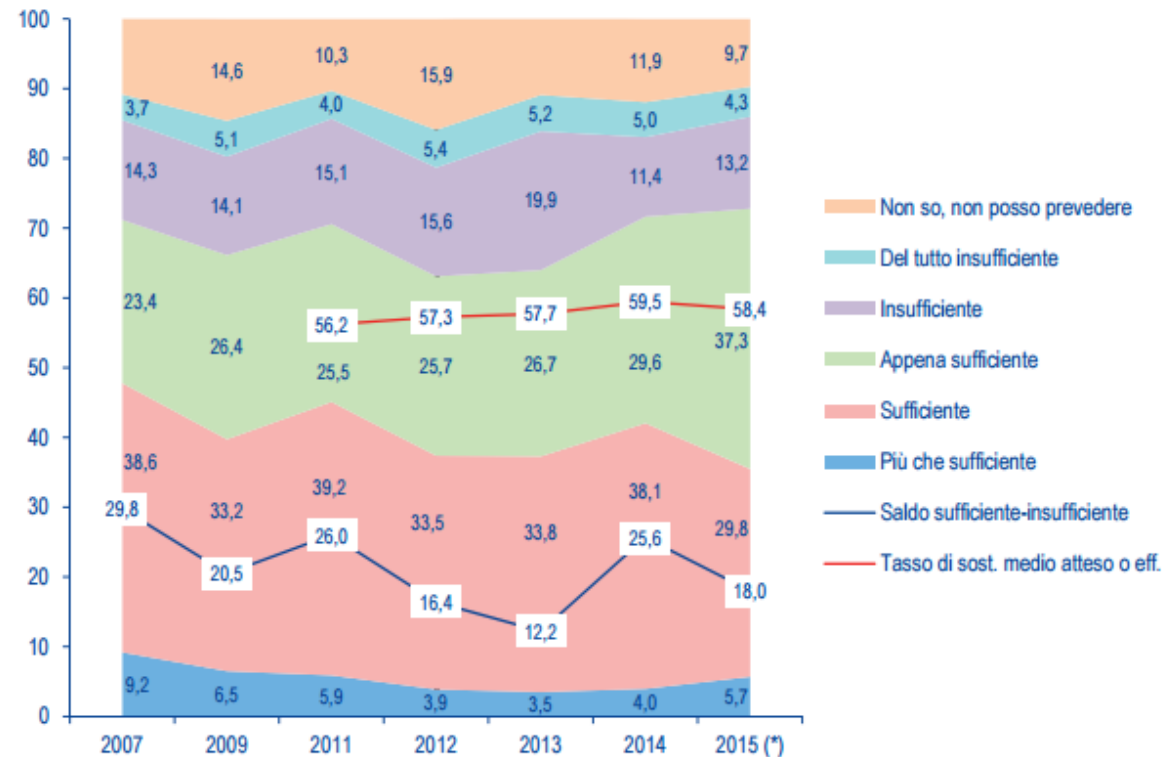


La pressione della spesa pensionistica sul Pil nei paesi sviluppati crescerà nei prossimi trenta anni, per via del pensionamento dei baby boomers e dell'impatto della denatalità sul Pil. Si può osservare tuttavia che, a legislazione invariata, la maggiore pressione italiana non supererà l'1 per cento del Pil, mentre paesi come la Germania possono aspettarsi un impatto maggiore.

Italia, le aspettative pensionistiche sono state riviste verso il basso

L'indagine Centro Einaudi sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani evidenzia come gli italiani abbiano realisticamente adattato le loro aspettative di reddito pensionistico, ribassandole rispetto a prima della crisi.

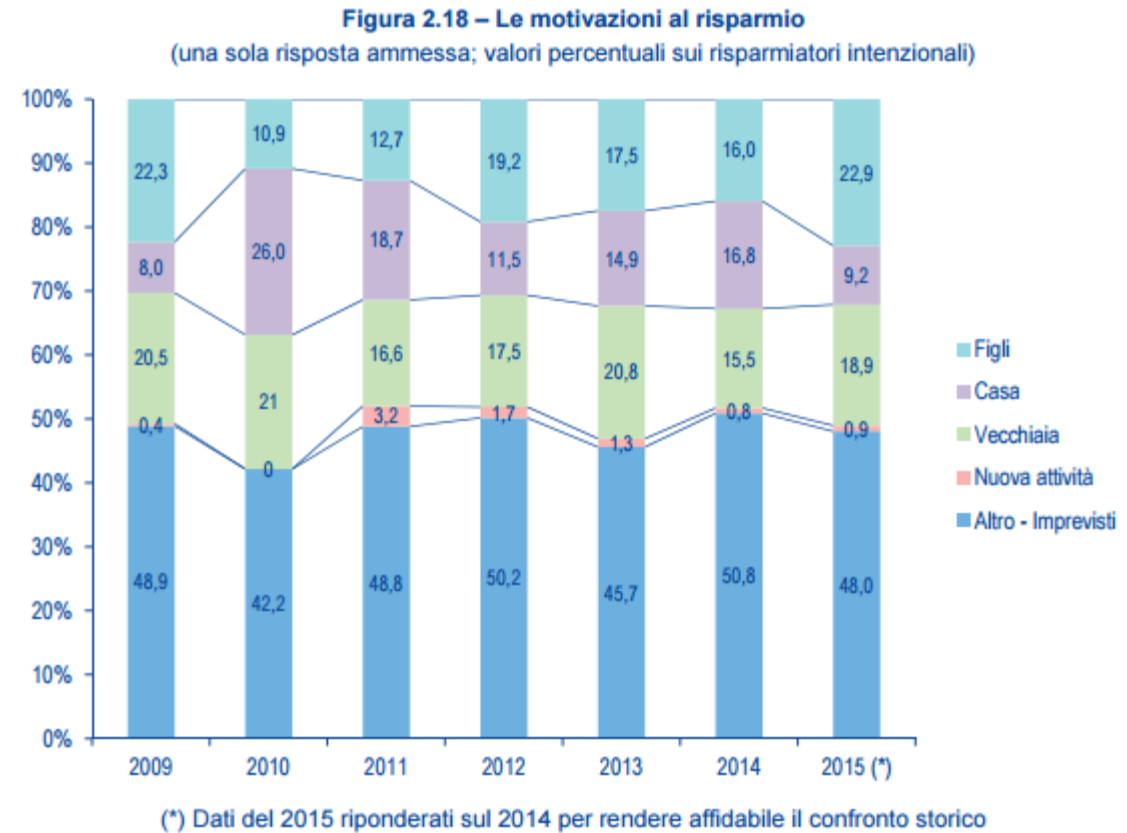
Figura 2.20 – «E Lei pensa che quando avrà 65-70 anni [non lavorerà più, per gli intervistati occupati] avrà un reddito...»
(domanda posta agli intervistati con meno di 60 anni; valori percentuali)



(*) Dati del 2015 riponderati sul 2014 per rendere affidabile il confronto storico

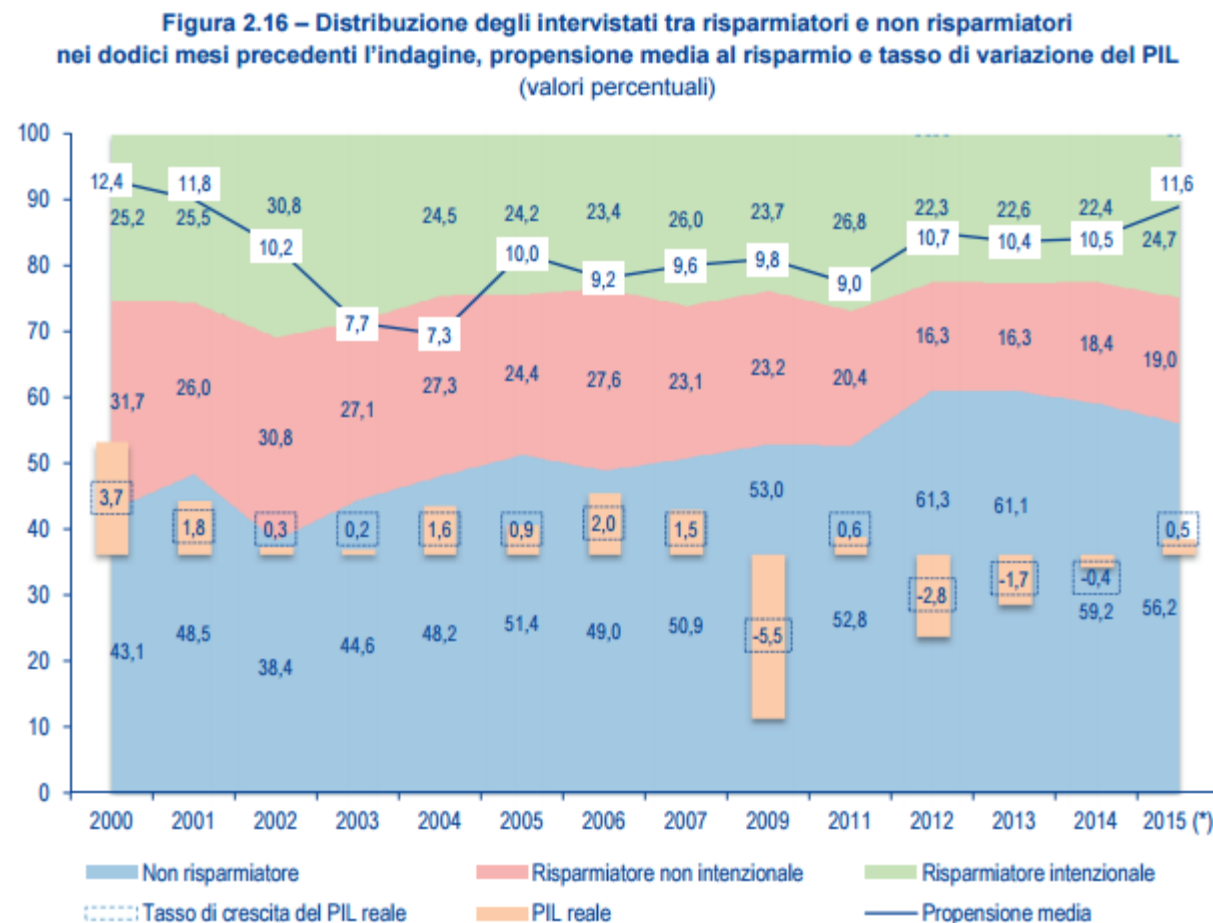
Non un'adeguata percezione del rischio di una pensione insufficiente nella vecchiaia

Tuttavia, non destinano ancora una parte del risparmio significativa alle pensioni integrative, per ragioni culturali, e perché aumenta la necessità di risparmiare per i figli.



Ma comunque
aumentano i
risparmiatori e aumenta
il tasso di risparmio

E' da valutare positivamente, in ogni caso, la
risposta positiva della propensione al
risparmio alla crisi finanziaria.



I pensionati sono già il 28 per cento

Del campione di intervistati che rispondono sulle fonti di entrate della vita quotidiana.

Figura 2.6 – «Su quali entrate mensili Lei può regolarmente contare?»
(indicare la principale; valori percentuali)



(*) Dato del 2014 riponderato per tener conto della composizione del campione nel 2015

Troppo pochi i sottoscrittori dei pilastri aggiuntivi (2° e 3°)

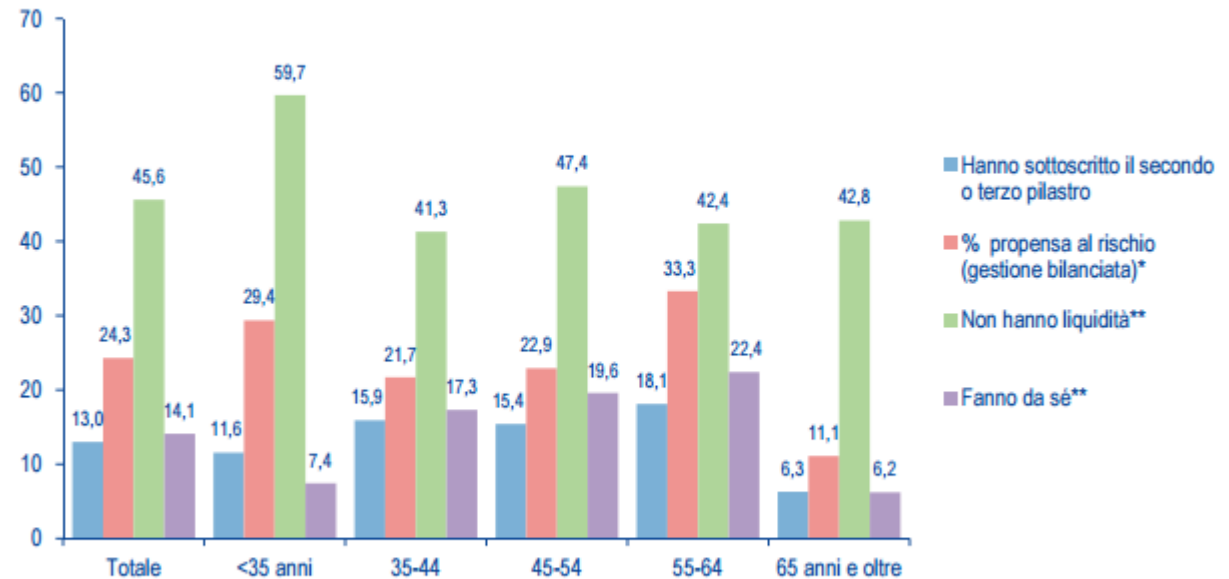
Le pensioni integrative, collettive e individuali, sono sottoscritte in percentuale insufficiente a garantire, a regime, una copertura significativa della terza età delle generazioni future.

Da un lato abbiamo le sottoscrizioni tardive dei 50enni (troppo tardi per accumulare significativamente)

Dall'altro lato abbiamo le sottoscrizioni scarse dei ventenni, che invece avrebbero il tempo per conseguire, attraverso la capitalizzazione composta, un montante adeguato in terza età

Si sottoscrivono i fondi pensione per il motivo sbagliato, ossia per risparmiare sulle tasse.

Figura 2.21 – Sottoscrittori di forme di previdenza integrative e propensione al rischio; non sottoscrittori che dichiarano di non avere risorse da destinare a un fondo pensione (valori percentuali)



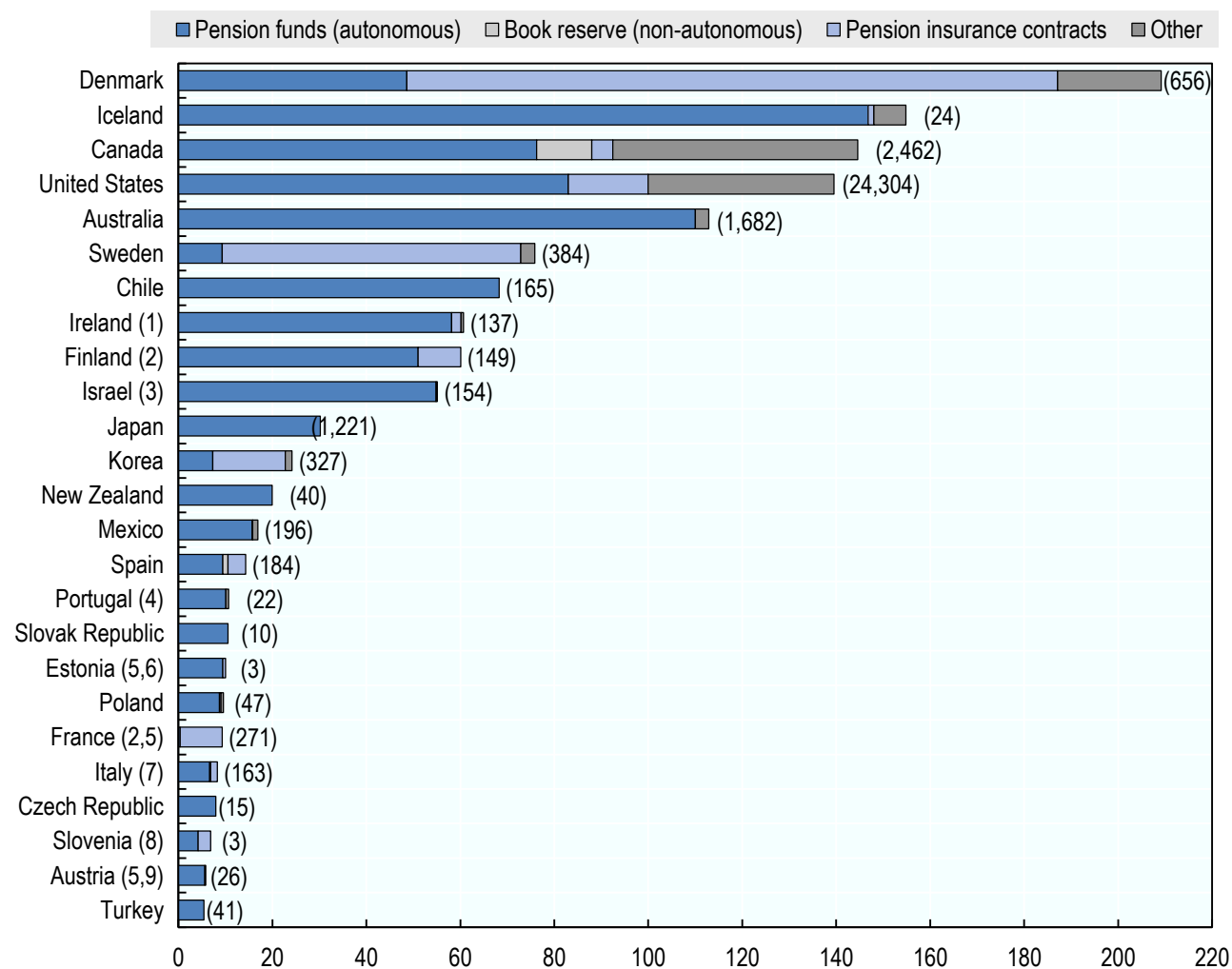
* Percentuale calcolata sui soggetti che hanno sottoscritto una forma di previdenza integrativa.

** Percentuale calcolata sui soggetti che non sono interessati ad aderire o ad aumentare la partecipazione a fondi pensione nonostante i vantaggi fiscali.

L'eseguità della previdenza integrativa in Italia emerge dal confronto internazionale

Figure 1. Private pension assets under management by type of financing vehicle in selected OECD countries, 2014

As a percentage of GDP and in absolute terms (USD billion)



Perché è ragionevole bilanciare il pilastro pubblico (contributivo a ripartizione) con uno privato (contributivo e a beneficio individuale)

- Il tasso di rendimento della previdenza pubblica

è influenzato negativamente dalla stagnazione e dalla decrescita demografica

- Tasso di rendimento della previdenza privata

storicamente è stato elevato in quanto il rendimento del capitale è stato maggiore del tasso di crescita del Pil

Una miscela dei due sistemi ha un rapporto rendimento rischio migliore della sola previdenza pubblica, inoltre offre il vantaggio di potere diversificare geograficamente l'investimento del risparmio previdenziale, immunizzandosi dai lunghi periodi di decrescita del Pil nazionale, per esempio causate dagli aggiustamenti strutturali che sono in corso

Problemi aperti

- Insufficiente sottoscrizione del secondo pilastro

ma anche:

- Insostenibilità dei benefici definiti nel secondo pilastro, se non si esce dalla politica monetaria dei tassi negativi

Aggiustamenti e correttivi

- Pensione di base uniforme
- Contribuzioni merceologiche o piuttosto..
- Contribuzioni secondo l'età e la difficoltà di accesso al mercato del lavoro?
- Pensionamenti interinali
- Sgravi contributivi oltre il secondo figlio
- Conversioni patrimonio / contributi – prestazioni facilitate
- (Imposta successione finalizzata al sistema pensionistico)



Le pensioni italiane al nodo dell'equità

FABRIZIO PATRIARCA

10 giugno 2016
Centro Einaudi, Torino

Tab. 1. Spesa pensionistica in rapporto (%) al PIL – Confronti europei

	Spesa pensionistica su PIL			Variazione spesa pensionistica su PIL		
	1991	2001	2011	1991-2001	2001-2011	1991-2011
EU 27	n.d.	n.d.	12,9	n.d.	n.d.	n.d.
Area Euro	n.d.	12,5	13,4	n.d.	0,9	n.d.
Germania	11,6	13,2	12,4	1,6	−0,8	0,8
Spagna	9,3	9,4	11,4	0,1	2,0	2,1
Francia	12,4	13,0	14,5	0,6	1,5	2,1
Italia	13,0	14,2	16,1	1,2	1,9	3,1
Olanda	14,7	12,4	13,0	−2,3	0,6	−1,7
Regno Unito	10,8	11,4	11,8	0,6	0,4	1,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat.

Tab. 2. Dinamica della quota (%) di popolazione maggiore di 64 anni – Confronti europei

	Quota popolazione > 64 anni			Variazione relativa popolazione > 64 anni		
	1991	2001	2011	1991-2001	2001-2011	1991-2011
EU 27	13,9	15,8	17,6	13,7	11,4	26,6
Area Euro	14,3	16,5	18,4	15,4	11,5	28,7
Germania	14,9	16,6	20,6	11,4	24,1	38,3
Spagna	13,8	16,9	17,1	22,5	1,2	23,9
Francia	14,0	15,9	16,7	13,6	5,0	19,3
Italia	15,1	18,4	20,5	21,9	11,4	35,8
Olanda	12,9	13,6	15,6	5,4	14,7	20,9
Regno Unito	15,8	15,8	16,4	0,0	3,8	3,8

Fonte: *ibidem*.

Tab. 3. Tasso di occupazione (%) nel 2012 – Confronti europei

	Tasso occupazione anziani (55-64)			Rapporto tasso occupazione anziani-medio		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
EU 27	48,9	56,4	41,8	76,2	80,8	71,3
Area Euro	48,7	55,8	42,0	76,3	80,4	72,2
Germania	61,5	68,5	54,8	84,5	88,3	80,6
Spagna	43,9	52,4	36,0	79,2	87,0	71,1
Francia	44,5	47,4	41,7	69,6	69,7	69,5
Italia	40,4	50,4	30,9	71,1	75,8	65,6
Olanda	58,6	68,1	49,1	78,0	85,4	69,7
Regno Unito	58,1	65,5	51,0	82,9	87,1	78,3

Fonte: *ibidem*.

Tab. 4. Vita media e aspettativa di vita nel 2012 – Confronti europei

	Durata media vita attiva			Aspettativa di vita a 65 anni		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
EU 27	35,0	37,6	32,2	19,4	17,5	21,0
Area Euro	34,9	37,6	32,0	20,1	18,1	21,8
Germania	37,5	39,9	34,9	19,5	17,8	20,9
Spagna	34,7	37,3	31,9	20,9	18,6	22,9
Francia	34,6	36,4	32,6	21,3	18,9	23,4
Italia	30,5	35,3	25,4	20,4	18,3	22,1
Olanda	39,6	42,2	37,0	19,5	17,7	21,0
Regno Unito	38,1	40,9	35,0	19,6	18,2	20,8

Fonte: *ibidem*.

Tab. 5. Indicatori (%) distributivi del sistema pensionistico nel 2012

	Tasso di sostituzione*	Pensione mediana/ stipendio mediano**	Pensione mediana/ reddito mediano***	Rischio povertà anziani****
EU 27	54,0	80,0	93,9	20,0
Area Euro	54,0	84,1	97,9	17,2
Germania	47,0	77,8	89,2	17,2
Spagna	58,0	81,4	103,3	13,5
Francia	65,0	93,8	101,5	12,9
Italia	58,0	87,7	102,0	21,9
Olanda	47,0	79,9	90,8	7,5
Regno Unito	50,0	73,4	86,0	19,6

* Si intende il rapporto tra la mediana dei redditi lordi dei pensionati e quella dei redditi da lavoro lordi nella classe 55-65 anni.

** Si intende il rapporto tra la mediana dei redditi equivalenti netti da pensione e di quelli da lavoro.

*** Si intende il rapporto tra la mediana dei redditi equivalenti netti da pensione e di quelli complessivi.

**** Indicatore Eurostat del rischio di povertà degli anziani.

Fonte: ibidem.

Tab. 6. Tasso di incremento (%) della spesa pubblica per voce e sottoperiodi, 1990-2013

Periodo		Totale spese	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Prestazioni sociali	Altre spese correnti	Totale spese correnti netto interessi	Interessi passivi	Totale spese correnti	Totale spese conto capitale
Tasso di incremento complessivo										
dal	al									
1990	2013	114	92	146	203	177	154	16	125	15
Tasso di incremento medio annuo										
dal	al									
1990	2013	3,4	2,9	4,0	4,9	4,5	4,1	0,6	3,6	0,6
1990	1996	6,0	4,8	4,1	7,9	4,8	5,9	8,5	6,5	0,1
1996	2001	2,6	3,0	7,1	4,0	7,3	4,6	-7,5	2,2	7,0
2001	2009	3,6	3,3	4,5	4,7	5,6	4,3	-1,3	3,7	3,2
2009	2013	0,0	-1,0	-0,8	2,3	-1,2	0,5	3,7	0,8	-10,7
2000	2013	2,9	2,2	3,2	3,9	3,7	3,3	0,7	2,9	2,5

Fonte: *ibidem*.

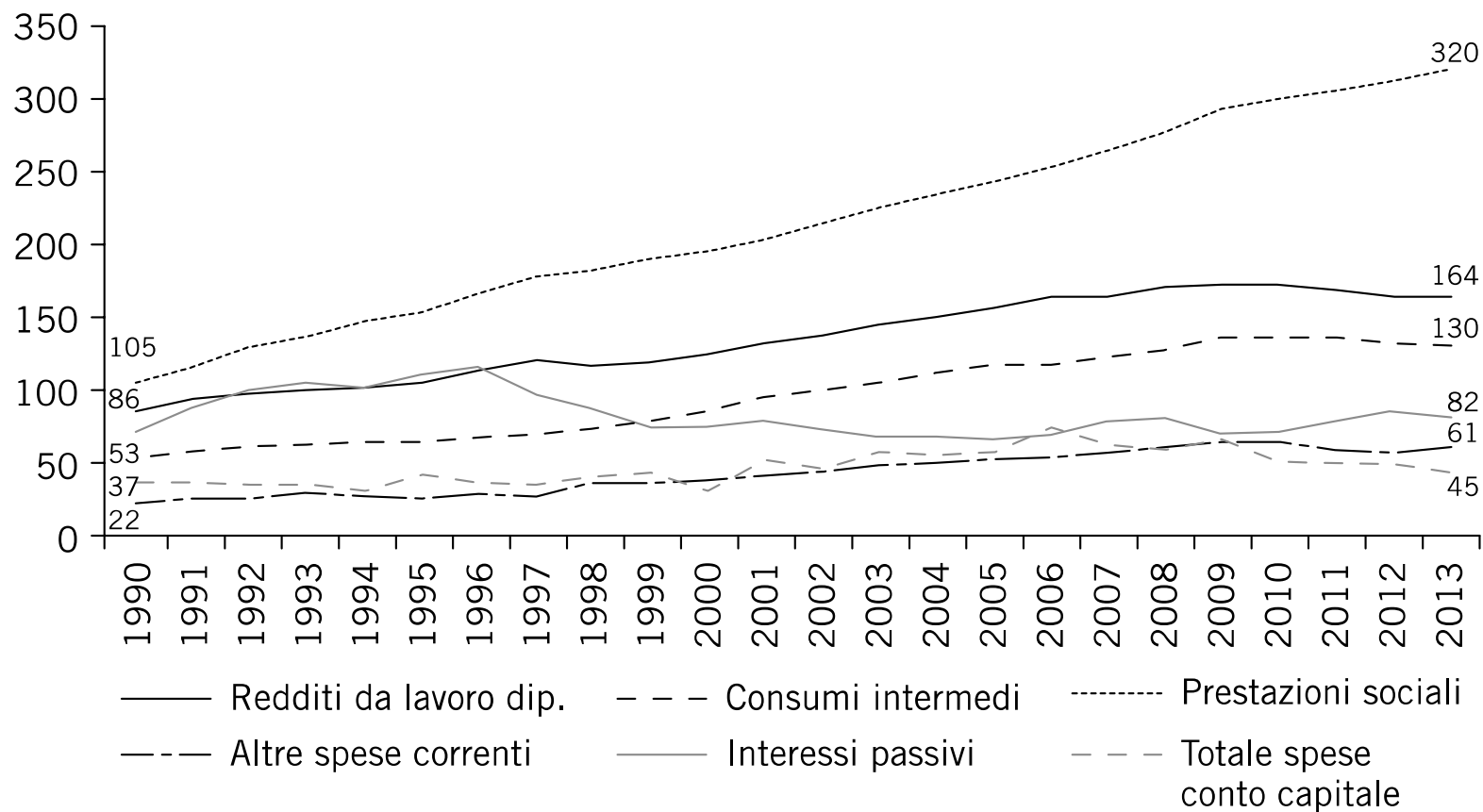


Fig. 1. Dinamica della spesa pubblica per voce, 1990-2013.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (2015).

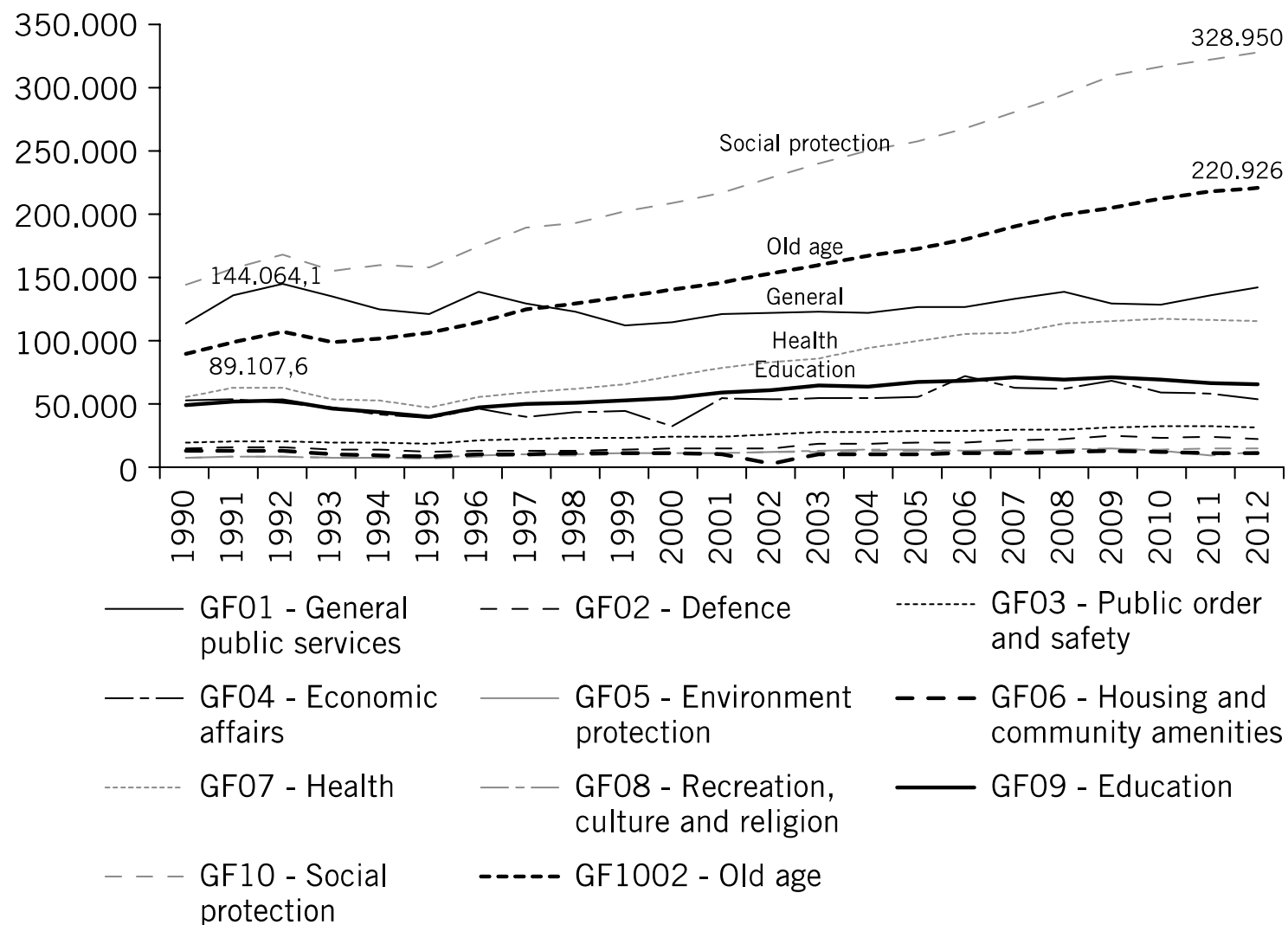


Fig. 2. Andamento spesa pubblica per funzioni – Cofog, 1990-2012.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Eurostat – Cofog.

Tab. 7. Spesa per pensioni per tipologia di prestazione, 2001-2012 (miliardi di euro)*

	Previdenziali					Assistenziali	Indennitarie	Pensioni
	Totale previdenza	Anzianità	Vecchiaia	Invaldità	Superstiti	Totale assistenziali	Totale indennitarie	Totale spesa pensioni
2001	164,9	58,2	61,7	15,7	29,3	11,7	4,3	180,9
2002	171,3	61,1	64,3	15,5	30,3	13,8	4,3	189,3
2003	178,2	66,9	65,3	14,9	31,1	14,6	4,3	197,1
2004	188,1	74,9	66,1	14,4	32,7	15,5	4,3	208,0
2005	194,1	80,2	66,4	13,8	33,6	16,5	4,3	214,9
2006	201,8	85,6	68,5	13,3	34,4	17,6	4,2	223,6
2007	210,3	92,0	70,1	12,8	35,3	18,5	4,3	233,0
2008	217,2	97,3	71,6	12,3	36,0	19,5	4,4	241,1
2009	228,5	105,7	72,7	12,2	37,9	20,6	4,4	253,6
2010	233,6	109,7	74,0	11,5	38,4	20,5	4,4	258,5
2011	240,7	115,5	74,9	11,2	39,1	20,9	4,4	265,9
2012	244,5	118,6	75,7	10,8	39,3	21,3	4,5	270,3
Variazione 2001-2012								
Miliardi	79,6	60,4	14,1	-4,8	10,0	9,5	0,2	89,3
%	48	104	23	-31	34	81	4	49
Composizione % spesa	89	68	16	-5	11	11	0	100
Composizione % spesa								
2001	91	32	34	9	16	6	2	100
2012	90	44	28	4	15	8	2	100

*Le serie sono definite in linea con quanto chiarito nella nota 2.

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, INPS e INPDAP.

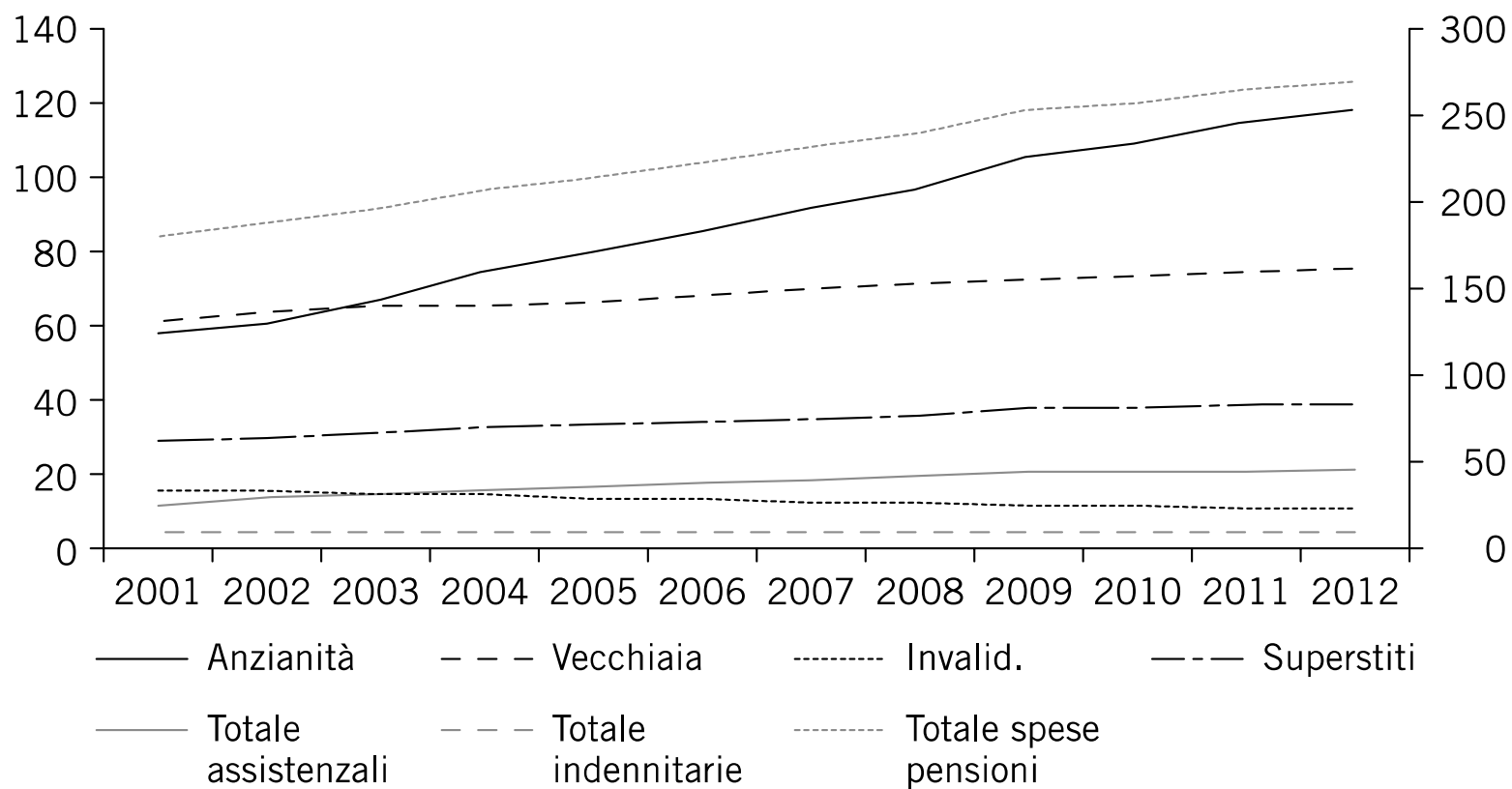


Fig. 3. Spesa per tipologia di pensioni, 2001-2002.

Fonte: *ibidem*.

Tab. 8. Totale nuove pensioni liquidate, 1998-2014

	Numero Pensioni	Importo totale miliardi	Importo medio mensile	Età media
Totale	7.148.838	109,2	1.175	60,5
Vecchiaia	3.534.873	33,3	725	63,0
Anzianità	3.613.965	75,9	1.616	58,0

Fonte: *ibidem*.

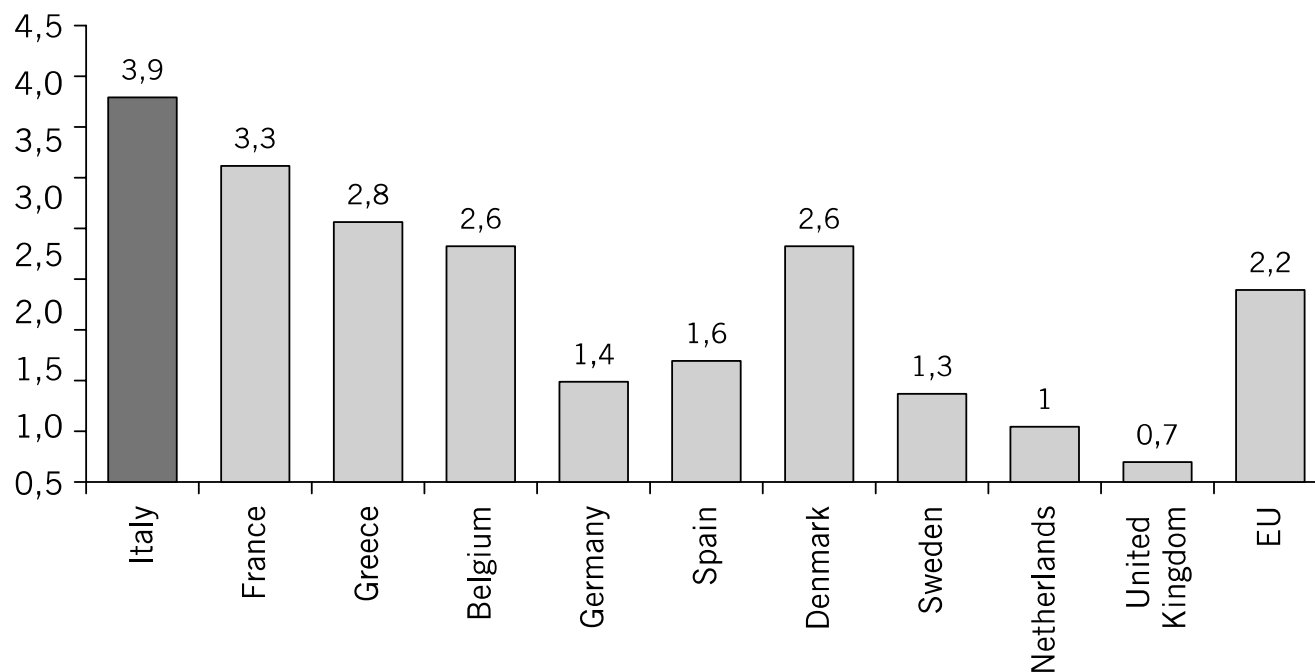


Fig. 4. Spesa pensionistica sul PIL per pensionati con età tra 55 e 64 anni – Confronto europeo.

Fonte: Eurostat.

Tab. 9. Aumenti della spesa pubblica corrente al netto degli interessi e per particolari voci, 2001-2012

Spesa pubblica corrente (al netto degli interessi)	195,6
Pensioni di anzianità	60,4
Consumi intermedi	37,2
Redditi da lavoro dipendente	33,5
Altre prestazioni sociali	19,4
Altre spese correnti	16,2
Pensioni di vecchiaia	14,1
Pensioni ai superstiti	10,0
Altre pensioni	4,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT, INPS e INPDAP.

Tab. 10. Scomposizione della variazione (%) del rapporto spesa pensionistica sul PIL 2002-2012

	Effetto complessivo	Effetto dovuto a numero delle pensioni	Effetto dovuto all'invecchiamento	Effetto dovuto alla produttività	Effetto dovuto all'importo medio pensione
Totale	2,96	-0,08	1,06	-0,17	2,11
Vecchiaia	-0,08	-0,88	0,47	-0,12	0,45
Anzianità	2,93	1,52	0,59	-0,05	0,86
Altre	0,10	-0,73	-	-	0,80

Fonte: *ibidem*.

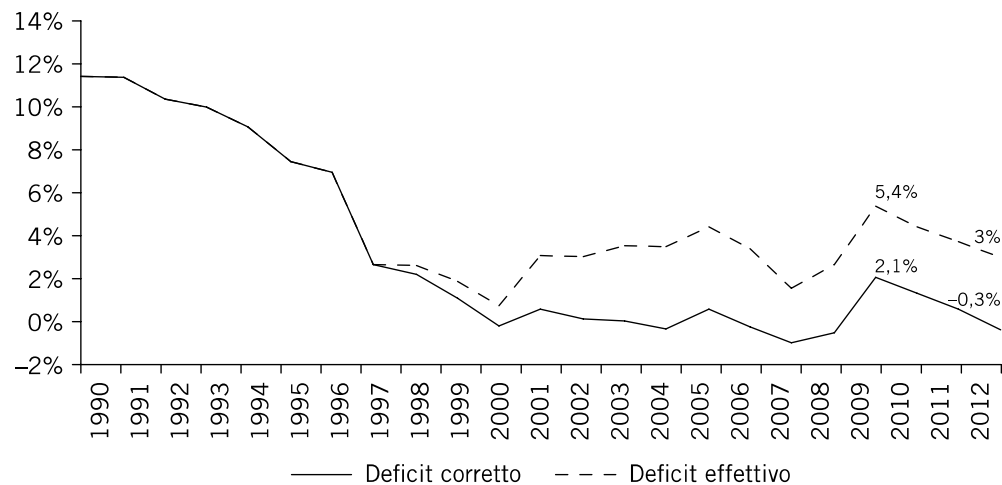


Fig. 5. Simulazione relativa ad abolizione pensioni di anzianità nel 1998: effetti sul rapporto deficit/PIL.

Fonte: *ibidem*.

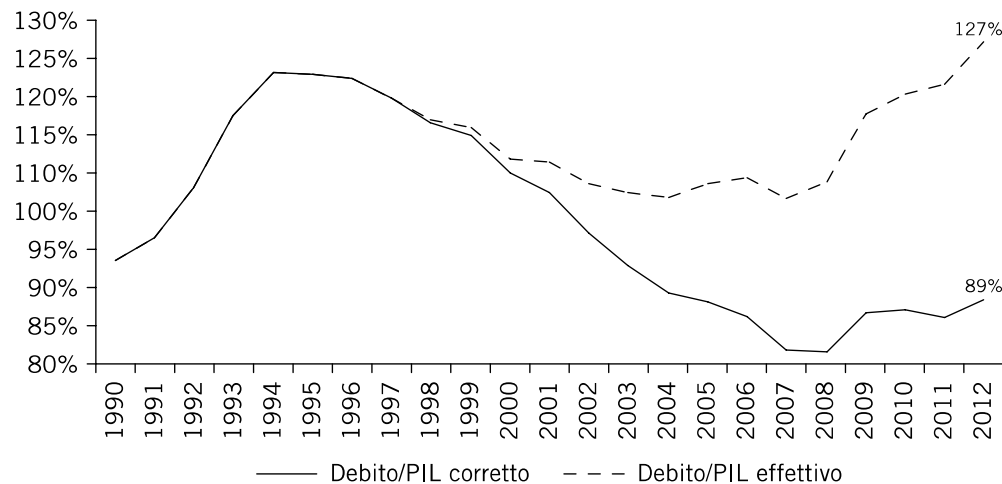


Fig. 6. Simulazione relativa ad abolizione pensioni di anzianità nel 1998: effetti sul rapporto debito/PIL.

Fonte: *ibidem*.

Tab. 11. Pensioni di anzianità (dipendenti e autonomi), inferiori/superiori a 1.500 euro mensili, liquidate dal 2008 al 2012

	Numero		Importo in milioni	
	v.a	%	v.a.	%
Totale sotto i 1500 euro	443.000	44,8	6.271	25,8
Dipendenti privati	177.520	18,0	2.493	10,2
Dipendenti pubblici	57.004	5,8	855	3,5
Autonomi	208.476	21,1	2.924	12,0
Totale sopra i 1500 euro	545.873	55,2	18.073	74,2
Dipendenti privati	309.339	31,3	9.847	40,4
Dipendenti pubblici	176.440	17,8	6.513	26,8
Autonomi	60.094	6,1	1.713	7,0
Totale	988.873	100,0	24.344	100,0

Fonte: ibidem.

Pensions in Central and Eastern Europe: Why It Went Wrong?

1

IGOR GUARDIANCICH

**LE PENSIONI ITALIANE
AL NODO DELL'EQUITÀ**

VENERDÌ 10 GIUGNO, 2016 H. 12.30-15.00

CENTRO EINAUDI, VIA PONZA 4/E TORINO

	Year of 2 nd pillar	Type of privatization	Contributions (% of gross wages)	Compulsory Membership
Bulgaria	2002	mixed	2-5% by 2007	born in 1960 or after
Croatia	2002	mixed	5%	born in 1962 or after
Estonia	2002	mixed	6%	born in 1983 or after
Hungary	1998	mixed	initially 6%, 8% by 2004	labour market entrants
Latvia	2001	mixed	initially 2%, 10% by 2010	born after July 1 1971
Lithuania	2004	parallel	initially 2.5%, 5.5% by 2007	none (fully voluntary)
Poland	1999	mixed	7.3%	born in 1969 or after
Romania	2008	mixed	initially 2%, 6% by 2016	born in 1973 or after
Russia	2002	mixed	6%	born in 1967 or after
Slovakia	2005	mixed	8%	labour market entrants

Underestimated transition costs

3

- **Transition costs**
 - during transition government pays public pensions while workers accumulate their own funds
- **Different views**

	Deduction of transition costs	Counting transition costs
Support for privatization	CEE governments	World Bank
Opposition against privatization	ILO (?) IMF	EU

Adapted from Casey and Simonovits (2012)

Impact of privatization on deficit/revenues

4

Country	Budget balance	Transition cost	Balance if no reform	Lost revenues 2007-60
Bulgaria	0.1	-0.7	0.8	45
Estonia	2.6	-1.3	3.9	64
Latvia	-0.3	-0.8	0.5	99
Lithuania	-1.0	-0.9	-0.1	43
Hungary	-5.0	-1.2	-3.8	93
Poland	-1.9	-1.3	-0.6	167
Romania	-5.4	-0.3	-5.1	67
Slovakia	-1.9	-1.0	-0.9	106

Stability and Growth Pact (SGP)

5

1. Enhanced monitoring procedures
 2. Sanctions through Excessive Deficit Procedures (EDPs)
 3. Renegotiation and increased flexibility in 2005
- SGP and pensions
 - SGP should not encourage or discourage any particular pension system
 - Reform of SGP (2005), special treatment in EDPs:
 - granting time for adapting fiscal policy to the front-loading of deficits;
 - excluding the compensation for systemic pension reforms (assets of funds not offsetting government debt);
 - introducing a transitory period of 5 years (2005-9)
 - ✦ application of a degressive scale, if
 - ✦ deficit is close to 3% and excess reflects the costs of the reform.

Revisions needed

6

- **Criticism**

- triggered by expiry of the transition period, soaring budget deficits;
- 2nd pillars mature in 40-50 years, 5 years are insufficient;
- reformers should not be penalized with regards to Maastricht.

- **Demand for SGP revision**

- letter of 8 CEE countries plus Sweden
 - ✦ change the statistical treatment of private pension funds;
 - ✦ deduct fully the costs of implementing systemic pension reforms from the budget deficit in the context of the EDP;
- refusal of interim relief (deviations from accounting rules must be limited, comparability with similar measures, statistical certainty);
- new draft rules allowing for flexibility for virtuous countries.

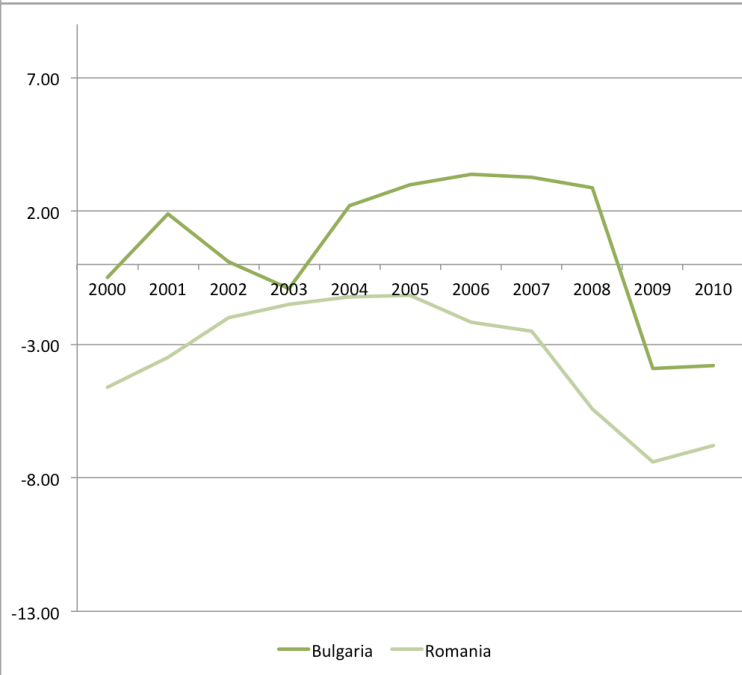
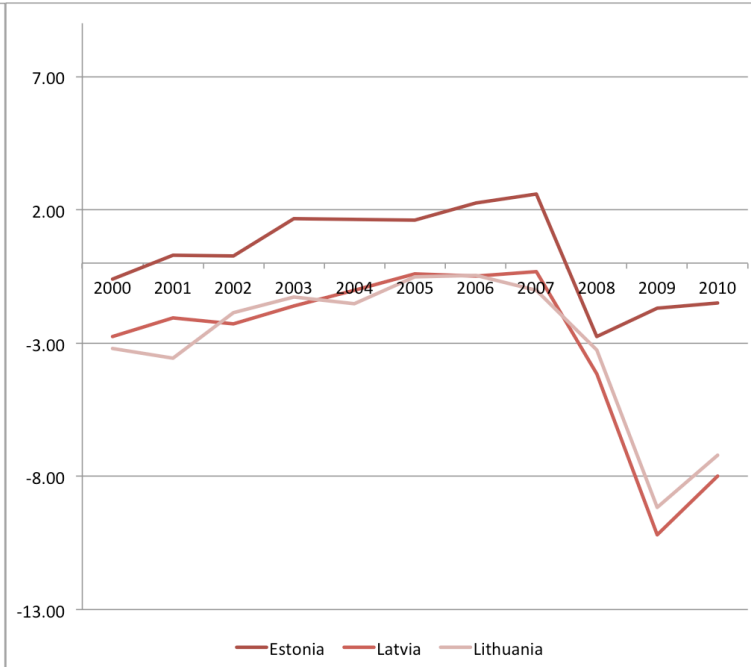
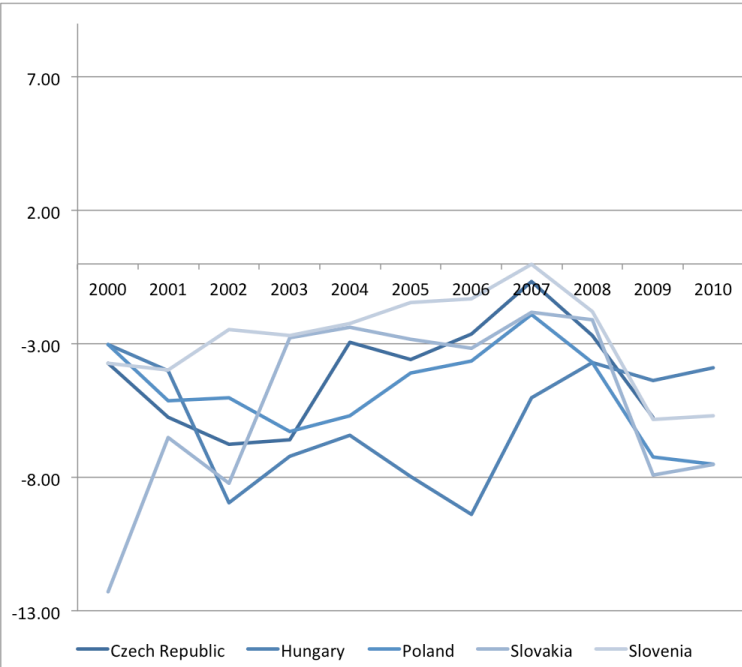
The financial crisis

7

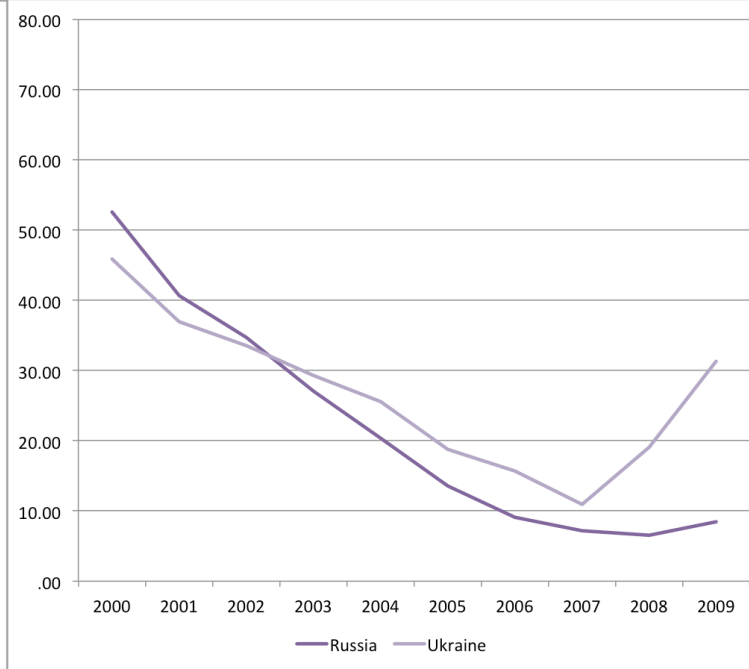
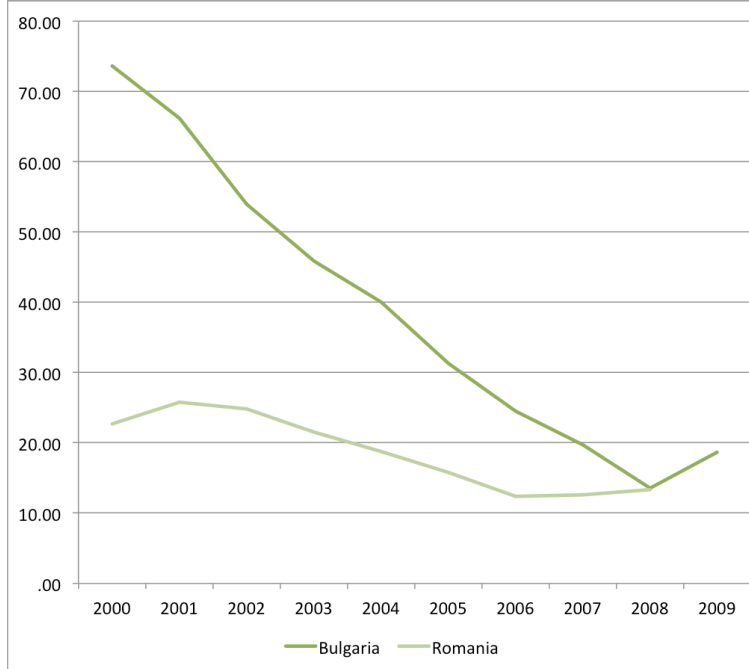
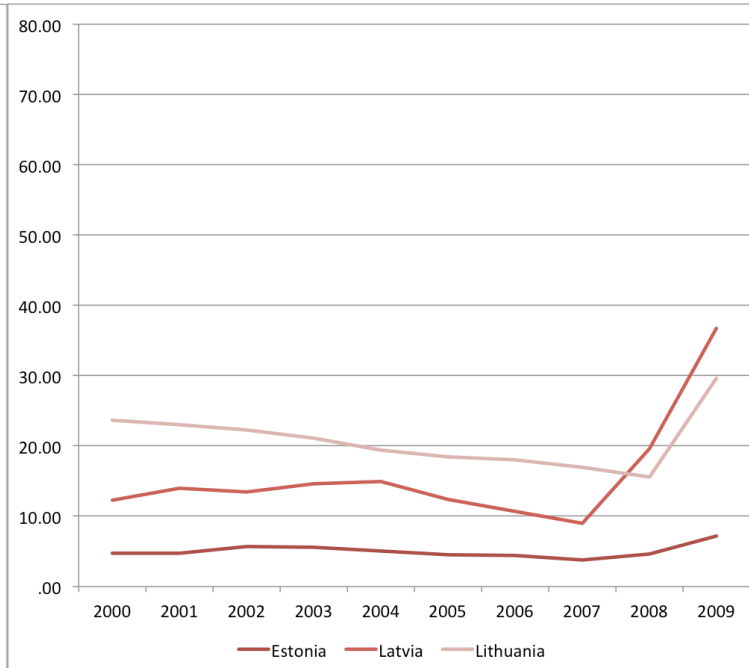
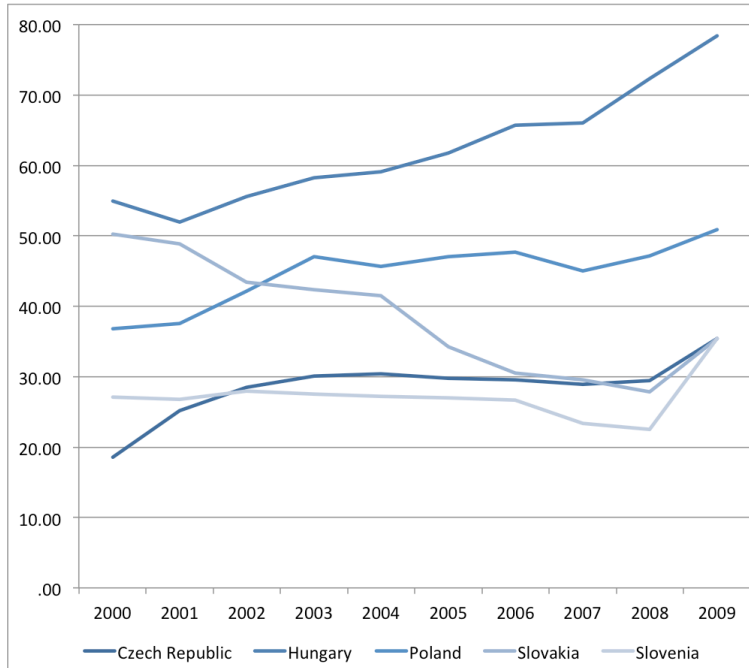
- **Shrinking demand**
 - Most of CEE are small and open economies (<1M – 10M people).
 - Banks became illiquid in late 2008.
 - Fall in international orders triggered an economic collapse.
- **Asset bubbles**
 - Hungary and Baltic states had excessive exposure to foreign-denominated mortgages.

Country	BG	HR	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	RO	SK	SI
2008	6.2	2.2	3.1	7.5	0.9	2.9	-3.3	5.1	7.3	5.9	3.6
2009	-5.5	-6.0	-4.7	-3.7	-6.8	-14.8	-17.7	1.6	-6.6	-4.9	-8.0

Mounting budget deficits

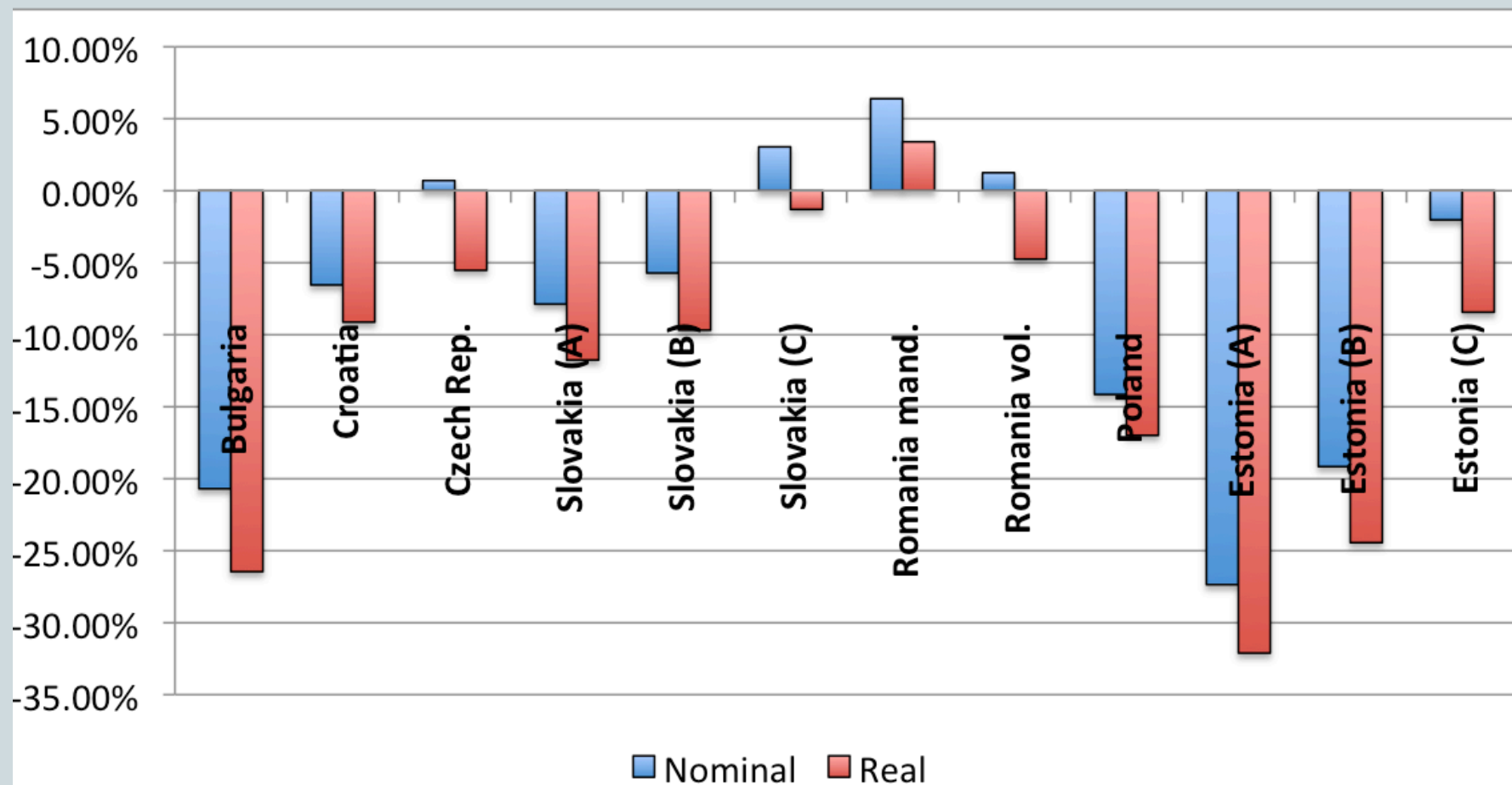


Increasing public debt



2008 RoR in CEE Pension Funds

10



Reforms and reversals

11

- **Temporary measures**
 - many CEE countries froze the indexation of pensions (wages of public employees, social transfers) during 2010-12
- **Parametric reforms**
 - various CEE countries introduced 'overdue' parametric reforms:
 - ✦ higher retirement age
 - ✦ fewer early retirement venues
 - ✦ lower regular indexation
- **Reversal of privatization**
 - governments prefer to spend for Keynesian measures than for transition costs

	Year of reversal	Reduction in contributions	Changed membership	Scope of nationalization
Bulgaria	(2014)	-	(planned voluntary)	-
Croatia	(2011)	-	(older savers may leave 2 nd pillar)	-
Estonia	2009	0% in 2009, gradually back to 6% in 2012	-	-
Hungary	2011	no min or max % age	very restricted	all assets
Latvia	2009	2%, increased to 4% in 2013, 6% in 2016	-	-
Lithuania	2009, 2012	2% in 2009, gradually increased after 2012	-	-
Poland	2011, 2014	2.3% in 2011; 2.92% in 2014	voluntary from 2014	Polish government bonds in 2014
Romania	(2009)	(planned increases delayed by 1 year)	-	-
Russia	2013	2%	-	-
Slovakia	2008, 2012	4% in 2012	voluntary from 2008	-

Why the Commission said nothing?

13

- Political reasons
 - strained relationships, in particular with Hungary
- Financing reasons
 - financing through public debt major problem
 - ✦ hence, no real saving vehicles like in the Netherlands, Denmark, Sweden etc.
- Design reasons
 - in several cases subsidiaries of Western insurance companies dominated
 - ✦ applying high management fees...
 - ✦ ...despite a captive audience and no sales costs